ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Estero: Anno L. 8.. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 24 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.

Corriere della sera — *Regno:* La salute dell'esercito austro-ungarico. Il richiamo di Osman-pascià. Emigrazione. Onorificenza — *Conferenza Bovio* — *Notiziario* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani.*

Corriere del mattino — *Milano:* L'assemblea degli autori. Concerti e Sgambati — *Napoli:* Il « Duca d'Alba » al San Carlo. « Serolline » al Sannazaro — *Nostri telegrammi.*

Corriere del giorno — *Napoli:* Il violinista Sarasate. Partenza della « Vittor Pisani. » La seconda del « Duca d'Alba » — *L'organizzazione francese della Tunisia* — *L'insurrezione Erzegovese* — *Notiziario* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani.*

Cronaca della Borsa.

2ª pagina.

Estero — *Londra:* Le spese elettorali e l'indennità ai deputati in Inghilterra — *Commercio francese.*

Italia — *Le opposizioni ai progetti Berti* — *Marina mercantile* — *Cose militari* - Le rassegne di rimando — *Genova:* Elezioni comunali — *Inaugurazione di un ponte a San Benigno Canavese.*

3ª pagina.

— *La Esposizione generale Italiana pel 1884* — *Lettere, Arti e Teatri* — *Cronaca.*

4ª pagina.

Teatri — Stato civile — *Meteorologia* — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Ricordi di Persia, di Carla Serena — 3ª *pagina*, Conversazioni sull'igiene, di Granieri.

AI LETTORI.

Ieri ebbe termine nelle nostre colonne il romanzo in appendice *Un matrimonio ai Bagni*. Abbiamo già scelto il nuovo romanzo che dovrà succedere: esso ha per titolo:

UN COLPO DI RIVOLTELLA.

di Jules Mary.

È un lavoro comparso appena tre mesi fa in Francia, dove segnò uno dei più fortunati successi. Non vogliamo raccomandarlo con molte parole ai nostri lettori: solamente li invitiamo a cominciarne la lettura alle prime appendici e siamo più che sicuri che non se ne sapranno più distaccare.

Il nuovo romanzo comincierà nell'appendice dei primi di maggio, per comodo specialmente dei nuovi abbonati.

Nel frattempo continueremo a dare ai nostri lettori il seguito e la fine delle interessanti memorie di Carla Serena: **Un viaggio in Persia**, che vanno via via accrescendo d'interesse presso i nostri lettori.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie dal di là dell'Adriatico.

La salute dell'esercito austro-ungarico.

Ragusa, 20 aprile.

Il tempo da circa tre settimane è cattivissimo e variabile; alla più rigida *bora* succede l'umido *sirocco* e le truppe che sono in Crivosscie ed in Erzegovina ne soffrono le conseguenze; già molti militari tormentati dai reumatismi ingombrano gli ospedali.

Gl'Insorti, invece, che sono avvezzi sin dall'infanzia a sfidare il furore dei venti gelidi e l'umidità, non risentono verun danno e niente le molteplici libazioni di *rakia* (*) sono più orribili di prima.

Il richiamo di Osman pascià.

Adji Osman pascià, governatore civile della provincia di Scutari, fu richiamato a Costantinopoli. Il suo avversario Abdi pascià, comandante militare, fu incaricato di reggere interinalmente anche il Governo della provincia.

Osman-pascià deve in gran parte il suo richiamo all'aversi lamentati quasi tutti i consoli residenti a Scutari. Più d'un console da vario tempo non aveva relazione di sorta col governatore che si ostinava a mettere in non cale le antiche consuetudini, smentite dalle convenzioni, di riguardo e deferenza verso i rappresentanti delle nazioni civili europee.

Da molto tempo prevedevano la sua caduta, poichè la lunga esperienza acquistata nei paesi turchi mi convince che qualsiasi pascià, se incominci a lottare col Corpo consolare, ha sempre la peggio.

Emigrazione.

Questa mattina giungeva a Gravosa da Spalatro e proseguiva alla volta dell'Albania molti mussulmani emigranti dalla Bosnia.

L'emigrazione dalle provincie occupate dall'Austria-Ungheria continua; ad ogni settimana i piroscafi del *Lloyd* che toccano le coste dell'Albania trasportano gran numero di emigranti.

Onorificenza.

L'imperatore austro-ungarico accordò la meritata onorificenza all'agente del *Lloyd* in S. Giovanni di Medua, signor Nicolò Gergomilla, conferendogli la croce di cavaliere.

Tutti furono soddisfatti della ricompensa data al sig. Gergomilla, che, adempiendo al proprio dovere, sa pur fare con gradita a quanti hanno la fortuna di conoscerlo.

(*) Acquavite.

CONFERENZA BOVIO.

Ieri, alle due e mezzo pom., al teatro Balbo compariva davanti ad un pubblico affollato l'on. Bovio, salutato da un unanime applauso.

Egli cominciò dal salutare il forte Piemonte, l'ospitale Torino, ove volle venire ad esporre alcune sue idee scientifiche.

« Voi non mi domanderete a quante accademie io appartengo e quali siano i miei diplomi. Appartengo a nessuna accademia, non vi presento nessun diploma. Vengo in nome del pensiero, il quale si presenta, come me, nudo d'ogni titolo, che cerca in se stesso il suo vigore, la sua forza; che trova in se stesso talvolta il plauso ed il conforto, anche quando è respinto rassegnato « al fuoco [illegible] « sego « dei pensatori... che è il più grande potere « del mondo. »

Ma ci rincrebbe troppo lungo anche il raccogliere semplicemente i punti più salienti di questa conferenza uscita dalla spontanea parola dell'eloquente oratore, dell'elevato pensatore.

E rinunciamo addirittura alla pretesa di volerne dare una succinta relazione più o meno esatta, poichè la conferenza stessa non è che una prefazione, una rapida rivista, un sommario di un'opera a cui l'on. Bovio lavora da 14 anni.

Accenniamo soltanto allo scopo ultimo della conferenza e dell'opera futura, ed è la rivendicazione della filosofia moderna alla iniziativa italiana, di quella filosofia che oggidì con voce barbara ed impropria diciamo positivismo e ch'egli vuol chiamare naturalismo.

Sappiamo che questa conferenza verrà quanto prima pubblicata.

Il Bovio fu ripetutamente interrotto da fragorosi applausi e in qualche punto, per es., quando parlò di Giordano Bruno e quando accennò a parecchi grandi confronti storici, parve grande e potente oratore.

Il pubblico, veramente stipato, ha mostrato molta intelligenza nell'ascoltare con vivo interesse ed attenzione la parola elevata del Bovio, e se noi potessimo esser sicuri e asseverare che tutti l'abbiano perfettamente intesa, faremmo il miglior elogio dell'ingegno e dell'istruzione delle parecchie migliaia di ascoltatori; come siamo certi di fare il miglior elogio della efficacia della conferenza del Bovio, attestando che ha incatenato il suo uditorio dalla prima all'ultima parola.

NOTIZIARIO ESTERO

Svizzera. — *Per la ferrovia del Gottardo.* — Qualche giorno prima dell'inaugurazione del Gottardo e della definitiva apertura di questo massimo nostro valico alpino, avrà luogo la verifica finale dei lavori.

Questa, come le altre parziali, sarà fatta dalla Commissione internazionale, della quale fanno parte i rappresentanti della Svizzera, della Germania e dell'Italia. Senonchè a quest'ultima verifica, in aggiunta ai commissari di ogni singola nazione, la Svizzera ha deliberato di mandare un suo consigliere federale, la Germania il direttore generale delle sue ferrovie, e l'Italia il direttore generale delle ferrovie, il comm. Pasquale Valacchi, deputato al Parlamento.

La verifica avrà luogo il 18, 19 e 20 maggio; l'inaugurazione il giorno 21 maggio.

NOSTRI TELEGRAMMI

TUNISI (*per via di* **Marsala**), 23, *ore* 1,57 *pom.*

Assicurasi che nella prossima settimana Mustafà Ben Ismail verrà nuovamente nominato primo ministro.

Questa scelta è considerata come un disastro per la Reggenza.

ROMA, 23, *ore* 5,40 *pom.*

Stamane, alle 10, fu convocato un Comizio popolare all'*Alambra* dai fautori del sindaco Pianciani. Ma esso ha avuto un esito disordinato e quasi grottesco.

I presenti erano un migliaio.

Si è plaudita la famosa lettera di Pianciani sulle cose del Comune di Roma; e si è proclamata, tra i fischi, la decadenza del Consiglio comunale.

— Le trattative dell'onor. Luzzati cogli operai tipografi scioperanti procedono bene.

Tutti gli operai della ditta Botta sono tornati, stamane, alla tipografia.

— Oggi, alle due, si è radunata nel palazzo del Ministero di grazia e giustizia la Commissione incaricata di coordinare il nuovo Codice di commercio alle altre leggi del regno.

— La Commissione parlamentare per i provvedimenti militari respinge l'inchiesta sulla regia marina, tanto quella proposta dallo stesso ministro Acton, quanto quella proposta dall'on. Nicotera.

La votazione della Camera si farà sopra la proposta della Commissione, che respinge l'inchiesta.

MESSINA, 23, *ore* 12 *merid.*

Questa notte, presso il faro, arenò il piroscafo olandese *Voorcaarts*, capitano Hartan, appartenente alla Società Nederland.

Il piroscafo proveniva da Batavia ed era diretto ad Amsterdam toccando Marsiglia; portava molta merce ed aveva a bordo molti passeggeri.

Appena saputo dell'arenamento, corse in aiuto una fregata della squadra olandese ancorata nel nostro porto e un vapore della Società Florio.

Il *Voorcaarts* è arenato in modo che occorre scaricarlo completamente dello sue merci prima di effettuarne il disincaglio.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* dice: « L'Ufficio degli affari tunisini venne creato « al Ministero degli esteri, incaricato di esami- « nare, dal punto di vista internazionale, i pro- « getti, i reclami, le domande e la corrispon- « denza relativi alla Tunisia. Jusserand, redat- « tore alla Direzione degli affari politici, venne « nominato capo di questo Ufficio.

Madrid, 23. — La Camera approvò, con 237 voti contro 50, il trattato di commercio colla Francia.

Parigi, 23. — Annunziasi da Tripoli l'arrivo di nuove truppe turche.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE MILANESI

L'assemblea degli autori. Concerti e Sgambati.

23 aprile.

(I. V.) — Quando sono entrato ieri in quello stretto e poco simpatico locale che è l'antisala del Consiglio comunale, Cesare Cantù stava appunto leggendo le ultime frasi di un lungo discorso, nel quale trattò con franchezza delle condizioni della proprietà letteraria in Italia ed all'estero, e della necessità della concordia fra i letterati onde porre un argine alle [illegible] piraterie [illegible] sala il pre- fatto ed il sindaco e l'assemblea generale della Società degli autori dava principio ai suoi lavori.

Mentre il Solbiatini, uno dei segretari nati di tutti i Congressi, legge con discreta affettazione il nome degli aderenti, do un'occhiata alla sala ed al duecento (un per giù) convenuti. La milizia in uniforme non è rappresentata che da un paio di spallini, ma il bel sesso ha un paio di dozzine di accessoggere che vorrei, ma non potrei proprio dire nè giovani, nè belle, nè aggraziate.

Se la antiche pastorelle d'Arcadia fossero state simili alle letterate moderne, ci sarebbe da fare un processo a tutti i poeti dell'antichità.

L'avv. Rosmini, che sta a destra del presidente Cantù, legge una lunga ed elaborata relazione sull'operato del Comitato, ed è applaudito come una di quelle prime donne di teatro di cui conosco così bene la giurisprudenza.

Chi scelta in grado diverso l'ilarità della colta adunanza è il signor Monteggia, il quale, dopo alcune osservazioni giudiziose (e che appunto perciò non furono accettate) di Torelli-Viollier, di Fortis e di qualche altro, per primo schiarimento chiede al Comitato se sotto il nome di autori si comprendano anche le autrici — per secondo vuole sapere se gli autori che aderiscono alla Società siano poi costretti alla tutela forzata e debbano sottoporvi tutti indistintamente i lavori del loro ingegno.

E la colta adunanza accoglie con risate assai espressive le ingenue domande dell'oratore, il quale allora tira fuori un memoriale in foglio che sembrava un volume e s'accinge a darne lettura ai convenuti.

Non tutti hanno il coraggio di resistere a questa minaccia, e parecchi si recano a pigliar aria.

La seduzione era troppo forte per non essere anch'io del bel numero uno.

***

Sgambati ieri sera, l'orchestrale oggi, ecco le grandi seduzioni dei melomani milanesi in questi giorni.

Ho assistito ieri la prova dell'orchestrale diretta vigorosamente dal Faccio e mi ha delizioso fra gli altri pezzi un *Largo* di Haendel per archi con accompagnamento di arpe e coll'organo che fu uno sfondo meraviglioso. Le arpe sono disposte in semicerchio dietro l'orchestra come quelle dell'*Excelsior* nel primo atto, sono sei e suonano bene: l'effetto è mirabile. Anche un baccanale del *Filemone e Bauci* di Gounod piacerà certo assaissimo accanto alla seconda suite dell'*Arlesiana*, alla seconda rapsodia di Lizst e ad altre composizioni eseguite a Torino ai concerti popolari.

***

Sgambati ed il Quintetto romano hanno chiamato ieri sera molta gente al Conservatorio. Sotto il rapporto dell'esecuzione tutti i pregi straordinari di questa eletta d'artisti furono posti in piena luce, e l'effetto di fusione, di equilibrio, di finezza di coloriti fu addirittura ideale. Come composizione di programma, due numeri di Sgambati su tre del programma parvero soverchi: ma tutti hanno dovuto riconoscere in lui qualità di maestro di primissimo ordine.

Martedì avrà luogo un secondo concerto, Venerdì un terzo coll'orchestra.

La Società del Quartetto milanese, presentando l'undicesimo di artisti come Sarasate e Sgambati merita la riconoscenza di tutti i musicisti.

LETTERE NAPOLITANE.

Il « Duca d'Alba » al S. Carlo.
Serolline al Sannazaro.

Napoli, 20 aprile.

(N. Lazzaro) — Se la grande anima dell'autore della *Favorita* potesse riprendere corpo e parlar forte, certo non direbbe lusinghiere o cortesi parole a quelli che hanno tratto dai polverosi scaffali alcuni pezzi di musica da lui abbozzati e ne hanno composto una musica cui hanno dato il nome di *Duca d'Alba*.

Egli è notorio che il Donizetti aveva voglia di scrivere una musica così chiamata, tanto che se ne fece fare il libretto dallo Scribe; ma è anche notorio che incaricato dalla Direzione dell'Opera di Parigi di scrivere una musica per quel teatro, non fu contento di quanto aveva già preparato per il *Duca d'Alba*, e gettando tutto nel dimenticatoio scrisse la *Favorita*.

Ebbene sono quelle composizioni stesse, trovate indegne di lui da lui stesso, che rifrazzanate alla meglio, poste insieme con l'aggiunta di accompagnamenti orchestrali punto donizettiani, che noi udimmo ieri sera.

Senza il rispetto alla memoria del Donizetti, senza una esecuzione discreta per tutti, buona per la Giovannoni-Zucchi (*Lisaello*), splendida da parte dello Stagno (*Marcello*), il *Duca d'Alba* sarebbe forse ieri sera caduto.

Il teatro era pienissimo, uno di quelli che fanno spavento ad autori ed artisti; si vedevano vari giornalisti politici e teatrali, venuti appositamente da Roma. Quando il cav. Scalisi, che dirigeva l'orchestra, diede il segnale di principio al fuoco come un religioso silenzio per tutta la sala.

Le poche battute di preludio sono accolte freddamente, e si continua così fino alla fine dell'atto, malgrado che dall'atto del tubicine e dalle estremità circolari della platea si tentassero degli applausi: il coro che chiede chi sia *Amelia*, ed alla frase che questa dice nel volere il popolo pronto a prendere le armi.

E tutto il primo atto sarebbe finito sotto silenzio, se lo Stagno non l'avesse salvato cantando in modo veramente inarrivabile per estensione di voce, espressione e sentimento la frase del duetto finale con il *Duca d'Alba* (Atlos) « *Un dì non sono — Ebro io che il tuo cor — Ignora il perdon — Nè provo terror.* »

Per se stessa la frase è bella, eseguita mirabilmente, fece scattare in molte dell'entusiasmo, e gli applausi furono generali, meritati; si calò la tela ed i due attori vennero chiamati due volte al proscenio.

Eccoci al secondo atto; parve freddo il coro dei birri, idem il duettino seguente fra il basso Serbolini (*Daniele*) e la Giovannoni. Questa canta poi con molta arte la sua romanza, ed infine, mettendoci dell'accento e della passione, rompe la monotonia del pubblico e strappa un applauso. Si aspetta la famosa marcia del secondo atto: l'accompagnamento orchestrale è bello, pure manca di effetto, perchè sembra una marcia funebre mentre i soldati dovrebbero andare di passo celere, perchè sono alla ricerca del fuggitivo *Marcello*. Altro che i famosi carabinieri di Offenbach! Gli applausi sono pochini; diventano più forti nel largo del duetto Stagno-Giovannoni, che, sebbene abbia delle reminiscenze della *Favorita*, pure è discretamente bello; così pure altri applausi molto tranquilli accolgono la stretta dello stesso duetto ed il coro dei congiurati che viene dopo il duetto. Nel coro qua e là vi è del bello, ma manca della lugubre. Il pubblico comincia ad annoiarsi, e quando si arriva in fine d'atto si dà un respirone.

Il terz'atto comincia con la romanza del baritono Athos, una frase in fine provoca degli applausi; qualcuno grida *bis*, ma la gran maggioranza del pubblico lo impedisce, e tutto l'atto passa silenzioso, non ostante qualche cenno d'applauso, rimasto senz'eco, al duetto fra tenore e baritono.

Nella sala, nei palchi, nel corridoi la discussione è viva e animata.

Si dà il segnale del quarto atto. Si ritorna ai propri posti e subito attacca il signor si ha la romanza di *Marcello* — *Angelo casto e bel*. Eseguita ammirevolmente dallo Stagno che ne trasse profitto dalla più piccola minima di note belle; il pezzo non solo è applaudito moltissimo, ma se ne chiede il *bis* e lo si ode con gran piacere. Poi si ha una discreta frase di *Marcello* nel duetto con l'*Amelia*, e quindi si riede nella più barocca musica che si possa immaginare. Nei momenti in cui il dramma si svolge più potente, si ha una specie di ballata del tenore, cento gato su versi tronchi; per fortuna il duetto finisce bene. Si arriva all'ultima scena, un'altra marcia che dovrebbe essere allegra e che sa di funebre e come per compenso quando si trasporta a bordo il Conte d'Alba, quasi avvenuto per l'assassinio del figlio, la musica suona una specie di tarantella.

Il pubblico, riconoscendo il merito degli artisti nell'avere impedito un naufragio, li chiama per tre volte al proscenio. Alcuni, curiosi che la musica ascoltata non è del Donizetti, chiamano con insistenza: *Fuori l'autore!* L'ironia non può essere maggiore.

Ed ora ai posti a dir pochino. *Il Duca d'Alba* è condannato! Il pubblico di Napoli ha con una sentenza da Corte d'appello scansata quella del Tribunale di Roma; chi farà da Cassazione?

L'impresa Scalisi da sua parte ha fatto il possibile per la buona riuscita, lo scenario è bello, il vestiario discreto; ha insieme e compattezza; infine si vede che lo Scalisi l'ha concertata con amore d'artista, ma non l'ha potuto salvare.

***

Trovandoci a parlare d'arte, avrei a dirvi del successo avuto dalla *Serolline* dell'amico Torelli; ma voi conoscete certo la commedia, avrà precedendo voi, l'avrete applaudita; inoltre sapete che è interpretata dalla Compagnia diretta dal Rossi, da una Compagnia drammatica che i nostri buongustai applaudiscono ogni sera e che si invidia a questa città. Sono i vantaggi delle Compagnie stabili e la nostra ne ha moltissimi.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 23, *ore* 9,15 *pom.*

Nell'adunanza della Commissione sul coordinamento del Codice di commercio, il ministro Zanardelli espose l'ordine dei lavori.

Annunciò avere formata la Sottocommissione composta dei senatori Cabella ed Orsini, dei deputati Varè e Pasquali, e dei professori Vidari e Ridolfi, i quali sono incaricati di preparare i lavori.

La Commissione si terrebbe a radunare nella prima quindicina di maggio.

— L'on. Cocco-Ortu venne nominato relatore della legge sulle quote minime d'imposta sui fabbricati.

— La Commissione per gli stipendi degli ufficiali approvò in massima il progetto ministeriale, raccomandando però si aumenti lo stipendio degli ufficiali addetti agli stabilimenti topografici, farmaceutici e quelli addetti ai tribunali militari.

La Commissione elesse a relatore l'on. Corvetto.

— La Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti militari respinse all'unanimità l'ordine del giorno Nicotera, relativo all'inchiesta sulla marina, approvando invece l'ordine del giorno Corvetto, che accetta l'inchiesta, riducendola però nei termini desiderati dal Ministero.

— I deputati piemontesi insistono perchè sia prontamente costrutta la ferrovia Chivasso-Casale, ingiustamente posposta ad altra di minore importanza.

— Si assicura che il Governo accetta l'inchiesta sulla marina perchè ristretta al materiale navale.

— Si afferma che il conte Pianciani abbia inviato al ministro dell'interno le dimissioni da sindaco di Roma.

S'ignora la risoluzione presa in proposito da Depretis.

NOVARA, 23, *ore* 7,20 *pom.*

Oggi è seguita la inaugurazione dello stendardo del Consolato operaio. La festa è riuscita cordialmente, non ostante gli incagli frapposti dal partito moderato.

Al pranzo hanno parlato l'on. deputato Aporti, il presidente dell'*Associazione degli operai* di Torino, un rappresentante di Varallo, signor Massorotti, e l'operaio Merati.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE NAPOLITANE

Il violinista Sarasate.
Partenza della Vittor Pisani.
La seconda del Duca d'Alba.

Napoli, 22 aprile.

(Nicola Lazzaro). — Senza bisogno di qualsiasi messa in scena e certo del suo merito reale, ieri l'altro a sera il violinista Sarasate si è presentato al nostro pubblico in un concerto al San Carlo. Fu un successo tanto più straordinario quanto meno aspettato. Solo alcuni intelligenti ed al corrente del movimento artistico europeo sapevano del Sarasate come si sa del Joachim e di qualche altro; pochi ricordavano il Sivori. La massa andò al teatro più per vedervi l'*Excelsior* a prezzi ribassati che per ascoltarvi il concertista.

Fin dalle prime arcate egli s'impose, si fece ammirare e suscitò un vero entusiasmo.

Quale artista superiore, che precisione, finezza, eleganza di posa e quale magnifico strumento!

La *Serenata* del Chopin e le variazioni sul *Faust* furono i pezzi meglio apprezzati. Alla fine dovette suonare ancora un altro pezzo, e quando dal suo grido per varii minuti, ma fantasticato, *ancora! ancora!* Egli darà lunedì sera un secondo concerto.

***

La nostra vita comincia a farsi d'una monotonia terribile: nulla di straordinario, niente che possa galvanizzarci, riscuoterci per un giorno, sicchè alcuni ufficiali, imbarcati sulla *Vittor Pisani*, mi dicevano ch'erano punto dolenti di lasciar Napoli, e ci lasciarono ieri l'altro, salutando il porto con le loro artiglierie. La *Vittor Pisani* intraprende un giro di circumnavigazione intorno al globo e vi impiegherà tre anni.

***

E la noia sarà ancor maggiore quando si chiuderà il San Carlo, avvenimento preparato per martedì sera. Intanto ieri sera avemmo la seconda rappresentazione del *Duca d'Alba*, e l'esito confermò il successo rispettoso della prima sera.

Furono gli stessi applausi con un crescendo nella romanza del baritono, che, eseguita assai meglio dall'Athos, si fece replicare. Nel totale piacciono il finale del primo atto ed il quarto atto. Il secondo ed il terzo proclamano il sonno specialmente per i due finali. Lo Stagno anche ieri sera fece un furore di primo ordine, e meritatamente, senza di lui, malgrado tutto il rispetto che si ha per la memoria del Donizetti, non si avrebbe il coraggio di andare fino al 4° atto.

L'ORGANIZZAZIONE FRANCESE DELLA TUNISIA.

Il *Journal Officiel* pubblica i due decreti seguenti relativi alla Tunisia:

I.

« Il Presidente della Repubblica francese,

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri,

« Decreta:

« *Art.* 1. — I diversi servizi e stabilimenti funzionanti in Tunisia sotto l'azione del Governo francese, saranno, nei limiti in cui si eserciti questa azione, posti sotto la dipendenza del compartimento ministeriale corrispondente della Repubblica.

« *Art.* 2. — Il ministro residente a Tunisi sarà il rappresentante diretto di tutti questi servizi, o, a questo titolo, corrisponderà coi ministri francesi, dai quali riceverà le sue istruzioni.

« *Art.* 3. — Le comunicazioni scambiate tra il ministro residente ed i membri del Governo francese passeranno per l'intermediario del ministro degli affari esteri che le esaminerà dal punto di vista speciale dell'azione diplomatica e degli interessi internazionali, ed indicherà, se occorra, le osservazioni che suggerirà questo esame.

« *Art.* 4. — I progetti d'organizzazione e le relative domande di crediti e cui questi diversi servizi potrebbero dar origine saranno sottoposti all'avviso del ministro degli affari esteri, che li concerterà di concerto coi ministri competenti.

« *Art.* 5. — I ministri sono incaricati, ciascuno per quanto concerne il suo dipartimento, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserto nel *Bollettino delle leggi*.

« Fatto a Parigi, il 22 aprile 1882.

« Giulio Grévy.

« G. di Freycinet. »

II.

« Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri,

« Vista la necessità di agevolare la spedizione degli affari concernenti la Tunisia, sulla proposta del direttore del personale e dei fondi,

« Determina:

« *Art.* 1. — Un terzo ufficio è creato alla contro-direzione dei Mercedi, alla direzione degli affari politici, sotto la denominazione di *ufficio degli affari tunisini*.

« *Art.* 2. — L'ufficio degli affari tunisini sarà incaricato dell'esame, dal punto di vista diplomatico e internazionale, dei progetti, proposte, reclami o richiesta d'ogni natura relativi all'organizzazione politica, amministrativa e finanziaria della Reggenza, come pure della corrispondenza generale relativa alla Tunisia.

« *Art.* 3. — Sotto riserva delle osservazioni che suggerisce questo esame preliminare, i progetti, proposte, reclami o richieste di cui si tratta all'articolo precedente, saranno trasmessi immediatamente, secondo il caso, sia ai differenti compartimenti ministeriali competenti per statuire sul loro oggetto speciale, sia al ministro residente della Repubblica a Tunisi.

« *Art.* 4. — L'ufficio degli affari tunisini si comporrà, fino a nuovo ordine, d'un redattore facente funzioni di capo, d'un addetto pagato e d'un addetto.

« *Art.* 5. — Il direttore del personale e dei fondi è incaricato della esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore a partire dal 1° maggio prossimo.

« Fatto a Parigi, il 22 aprile 1882.

« C. de Freycinet. »

***

Questi decreti sono preceduti da una relazione al presidente della Repubblica in cui leggiamo il passo seguente:

« L'intervento da parte nostra (in Tunisia) è evidentemente destinato a crescere in avvenire per effetto naturale del nuovo protettorato. *Noi proponiamo, in questo momento, l'organizzazione d'un corpo di truppe indigene. Noi studiamo ugualmente l'istituzione d'un tribunale francese e la creazione a Tunisi d'uno stabilimento d'insegnamento primario superiore.* È permesso prevedere l'epoca in cui la Reggenza offrirà sul suo territorio una rappresentanza più o meno esatta dei nostri diversi servizi. »

L'INSURREZIONE ERZEGOVESE.

(Nostro part. inter.)

Telegramma sequestrato.

Belgrado, 19 *aprile*. — I Crivosciani respinsero due colonne di soldati austriaci oltre il confine montenegrino. Il Governo di Cettigno dovrà disarmare gli imperiali rifugiatisi sul territorio montenegrino e spedirli a Cattaro. Dura ancora una lotta accanita fra gli insorti del Crivoscie e gli imperiali.

— *La Bosnia settentrionale è insorta contro l'Austria.* Giorni fa ebbe luogo uno scontro accanito tra imperiali ed insorti bosnesi fra *Fuciniberto, Dobaj e Srebernik*. Gli abitanti di Lesnika (in Serbia) udirono i colpi di cannone dell'artiglieria austriaca. Uno di essi, venuto qui oggi dalla Bosnia, racconta di aver veduto sfilare 50 carri di feriti austriaci che dalla Bosnia settentrionale si recavano a Serajevo (capitale della Bosnia). Fra pochi giorni quasi tutta la Bosnia sarà insorta — così si ritiene.

Si vocifera che gli imperiali ebbero nel primo scontro colle bande d'insorti bosnesi oltre 30 morti e 100 feriti.

Notizie più dettagliate col prossimo corriere.

NOTIZIARIO ITALIANO

Mantova. — *Uno sciopero, un processo e le loro conseguenze.* — Sullo scorcio del mese prossimo passato a Moglia di Gonzaga, e successivamente a Gonzaga, a Suzzara, a Bondeno, a Bandanello, a Pegognana, a Borgoforte, tutti paesi della provincia mantovana, scoppiava uno sciopero fra i lavoratori, specie fra quelli appartenenti alla risaia. Quegli operai chiedevano ai proprietari un aumento di salario. Lo sciopero durò alcuni giorni, e non fu sedato completamente se non dopo che furono fatti parecchi arresti. Si disse che il partito socialista, e particolarmente una società *Pane e lavoro* avesse sobillato quei contadini e suscitato in qualche modo le loro pretese. Fatto sta che il 13 aprile, per citazione direttissima, comparivano innanzi al Tribunale correzionale di Mantova, insieme con parecchi scioperanti, alcuni membri della nominata associazione socialista e il direttore d'un giornale cittadino. Il processo terminava il 19 di questo mese con una sentenza, che condannava, quali a giorni, quali a qualche mese di carcere, quasi tutti gli imputati, uno degli istigatori e assolveva i membri dell'associazione *Pane e lavoro* e il giornalista mantovano.

Ora questo sciopero e questo processo hanno avuto una conseguenza, una coda, che sarebbe stato meglio evitare. *La Gazzetta di Mantova* ha fatto seguire la sentenza da certe sue considerazioni e apprezzamenti vivaci, che hanno rinfocolata fra essa e altri giornali della città una polemica vivacissima, sorta già prima a causa dei resoconti del processo.

E la polemica fu al fatto che terminò in un modo tanto più deplorevole quanto meno civile. Telegrafano al *Secolo* da Mantova, in data del 23 aprile: « Il direttore della *Gazzetta di Mantova* fu ieri sera bastonato da alcuni cittadini già indignati per il contegno da lui tenuto durante il processo per lo sciopero del Mantovano ed esasperati per gli insulti scagliati dopo la sentenza contro tutti coloro che difendevano gli accusati. »

Questo telegramma è concepito in termini che fanno credere tutto il torto fosse da una parte sola. Può darsi però che anche questa volta fosse il caso di dire col Manzoni che il torto e la ragione non si dividono mai con taglio al netto che un po' dell'uno e un po' dell'altra non rimangano da ambe le parti.

NOSTRI TELEGRAMMI

RAGUSA, 24, *ore* 7,30 *ant.*

Evans, il corrispondente inglese del *Manchester Guardian*, che era stato arrestato per intelligenze cogl'insorti e trama anti-austriache, è stato rimesso in libertà.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 23. — Assicurasi che la Porta invierà in Egitto una Commissione composta di Ghasi Osman, Sawfet e Ali Triaui.

Parigi, 23. — La pretesa minaccia di rivoluzione a Tunisi fu un falso allarme.

Il *Temps* ha da Cairo:

Osman Zafky, ex-ministro della guerra, venne incarcerato in seguito al preteso complotto.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che lo czar accettò la dimissione di Ignatieff, da qui rifiutata. L'appoggio di Kolkoff agli israeliti perseguitati dimostrò che Ignatieff non è più sostenuto dal partito moscovita. Gli succederà probabilmente Abaza, ovvero Pobedonoszew.

Pietroburgo, 23. — Il *Golos* dice che l'imperatore ordinò che tutti i processi pegli eccessi antisemitici si trattino come affari urgenti.

Il *Journal de St-Petersbourg* dice che il progetto di Barrère è un nuovo passo verso l'accordo delle Potenze. Resta da esaminare il progetto dal punto di vista degli interessi degli Stati riparii del Danubio che non devono lasciarsi dall'azione dell'Europa a cui fecero appello.

Vienna, 23. — La Delegazione ungherese approvò la proposta della Commissione relativa al credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina. La proposta di Szechenyi, tendente ad accordare la [illegible] intiera domandata dal Governo, ottenne soltanto 18 voti.

Borsa di Roma, 24 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] del mese in corso.

Media d'ufficio 92 82 1/2.

Az. Credito Mob. it. Cont. del mese in liq. 859 f.o.

Az. Banca Tiberina. Contr. del mese in corso 500 50.

[illegible] 92 58 » 90 58.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	1 1/2 102 95	102 20	— —	— —
Svizzera	102 20	02 45	— —	— —
Londra	—	—	25 60	25 67 1/2
Germania	—	—	25 —	125 1/2

[illegible] gio — 24 aprile 1882 — Sabato la chiusura della Borsa ufficiale fu migliore di quello che si aspettava, come già abbiamo visto. Alla sera continuava la ripresa:

84, 83 82, 118 20, 90 85

ed i telegrammi particolari aggiungono che la tendenza è migliore.

Sembra che a Parigi si sia voluto tentare un colpo di ribasso su tutti gli stabilimenti di credito. Apprendiamo che alcuni di essi la seguita alla crisi di gennaio si trovano in grandi strettezze, che molti sindacati si siano sciolti, si tentò di fare una campagna al rialzo.

Ma pare che sia non sia del parere dell'alta Banca, la quale, superata venerdì dagli sforzi dei ribassisti, oppose loro sabato una vigorosa resistenza, la quale probabilmente sarà continuata oggi.

Del resto già ieri vi si fanno da voci per inferire il movimento retrogrado di Parigi sui valori non ci sembra destinato a riescire serio. I nostri stabilimenti di credito nulla hanno sofferto della crisi di Parigi, non hanno un valore maggiore di quello che segnano, e difficilmente potranno piegare sotto gli sforzi dei ribassisti.

Ore 12.

La nostra Borsa mostrava questa mattina eccellenti disposizioni.

La Rendita fine mese si trattava da [illegible] a 92 90.

Rendita per cont. 92 87 a 92 80
Rendita fine pros. 92 92 1/2 a 93 97 1/2
Banca Nazionale 2262 a 2258
Mobiliare 90 a 88
Banca Torinese 775 a 774
Banca Milano 610 a 609
Ca Sconto 425 a 423
Tiberina 502 a 501
Credito Tor ese 315 a 313
Unione Banche 340 a 339
Banco Sconto 391 a 390
Talmone 774 a 779
Az. Meridl. 467 a 465
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a 125
Meridionali 275 1/2 a 274 1/2

ESTERO

LE SPESE ELETTORALI
E L'INDENNITÀ AI DEPUTATI
In Inghilterra.

Londra, 21 aprile.

(Nick-Borron) — Con una maggioranza di soli due voti (87 contro 85) il sig. Ashton Dilke — fratello, credo, di sir Charles Dilke, sotto-segretario al Ministero degli affari esteri — rappresentante del secondo Collegio di Newcastle, ha veduto passare in seconda lettura il suo *bill*, che ha per iscopo di addossare d'ora innanzi le spese ufficiali delle elezioni a carico dei contribuenti, togliendo per tal modo il monopolio esistente e i danni inseparabili ad un sistema che apre praticamente ai soli ricchi le porte della Camera dei Comuni.

Molte volte vi sarà capitato di leggere nei giornali inglesi il conto delle spese sostenute dai differenti candidati ad un seggio vacante, ed avrete veduto quasi sempre la cifra essere alquanto rotondetta.

Due, tre e non di rado sei od otto mila lire sterline furono spese dal candidato *A* riuscito eletto, in confronto delle quattro o cinque mila lire sterline spese dal candidato *B* rimasto sul lastrico. Anche ammesso sempre che le cose siano andate equamente e che la corruzione non abbia trovato terreno confacente, pure non si potrebbe accusare di cinismo chi avesse a considerare come il candidato eletto fosse generalmente quello che spese i maggiori quattrini.

Posto dunque che il Parlamento esiste per il bene del pubblico e non per quello dei singoli suoi rappresentanti, sembra equo e ragionevole che questo pubblico abbia a sobbarcarsi alle spese occorrenti per essere rappresentato, come si sobbarca a quelle per essere difeso ed educato. Ciò per il lato pratico materialmente.

Dal lato morale avremmo che una volta che i rappresentati fossero obbligati di pagare pei loro rappresentanti, svanirebbe di logica conseguenza l'idea, che non di rado si fa strada, come la probabilità di venire mandato a Westminster stia in proporzione diretta dei mezzi di cui uno può disporre.

Dietro al pagamento delle spese sostenute in parti uguali dal corpo degli elettori, verrebbe naturalmente il corollario dello stipendio agli eletti, articolo che fa parte del credo democratico, e che non v'ha dubbio vedremo uno di questi giorni far capolino fra le misure che questo partito si propone di portare innanzi.

Ben inteso che, dal canto suo, il partito conservatore si getta come un sol uomo addosso a questa misura, tendente, secondo lui, a smuovere dai cardini il sistema sul quale è basato da anni ed anni il diritto legislativo. L'effetto immediato, si dice, che risulterebbe aggravando le tasse colle spese delle elezioni, sarebbe quello di accrescere la forza ed alimentare i funesti effetti del *caucus*.

∴

Mi permetterete, come parentesi, di spiegare a quelli fra i vostri lettori che non lo sapessero, il significato di questa parola d'origine affatto americana, che qui è adesso usata in voga per designare il partito radicale di Birmingham e di Manchester. Sembra essa sia una corruzione della parola *caiker's meeting* (riunione del calafati).

A Boston il 2 marzo del 1770 alcuni soldati vennero alle mani con alcuni cordai, battendoli e fugandoli. Il popolo s'assaporò, e volendo rendere a quelli la pariglia, ne nacquero altre scene di sangue, nelle quali i borghesi ebbero sempre la peggio. Allora i calafati fecero lega coi cordai e stabilirono una società i di cui *meetings* spiegavano pei loro indirizzi infiammatori e per le risoluzioni violente contro il Governo inglese ed i suoi agenti od istrumenti in America.

I *fogles* allora cominciarono a qualificare queste riunioni con termine derisorio: *caiker's meetings*, o da ciò il termine corrotto di *caucus*, col quale si designa in America una riunione di cittadini per accordarsi sui membri che vogliono appoggiare, e per concertare le misure atte a condurre ad effetto i loro desiderii politici.

Da poco in qua si è dato il nomignolo di patriarca del *caucus* al deputato di Birmingham, il ministro Chamberlain. E siccome di lui e di altri che con lui combattono avrò senza dubbio a parlarvi in avvenire, così ho creduto bene di fare questa piccola digressione sul significato della parola in questione.

∴

Ritorniamo in carreggiata. Dicevo dunque che il partito conservatore ed i suoi organi si scagliano contro questa proposta del Dilke, tendente ad aumentare il potere del *caucus*. Essi dicono che quel deputato indipendente che avesse il coraggio di esprimere la sua opinione liberandosi dalle pastoie della disciplina del *caucus*, sarebbe mostrato a dito ed esposto all'odio comune. E un organo rivale della sera aggiunge che l'incremento del *caucus*, la demoralizzazione dei collegi elettorali e la sostituzione dei politici di professione, viventi a forza d'intrighi, alla classe che governa il paese, sarebbero le inevitabili conseguenze della proposta dell'on. Dilke.

Sicuro che ai conservatori non garba punto che i loro avversari siano stretti e compatti da un'equa e saggia disciplina di partito — del cui monopolio essi soli si credono gli speciali favoriti — e perciò un atto, mi detto, una frase che valga a prevenire una lieve scissura nelle falangi avversarie sono subito interpretati in male modo, e si dà loro un senso sinistro, tanto per renderli odiosi ed antipatici agli occhi degli elettori.

Comunque sia, la proposta del Dilke è passata anche in seconda lettura, e vediamo che undici membri del Ministero le hanno votato in favore. Ora però si dice che il proponente non la porgerà in Comitato, come ne avrebbe il diritto a seconda della procedura parlamentare, ma che si riserba di rivenire al momento della discussione del *ballot act*, ossia la legge sullo squittinio. E noi pure aspetteremo quell'occasione per riparlarne più diffusamente ed anche con maggiore conoscenza di causa.

COMMERCIO FRANCESE.

Dai documenti statistici sul commercio francese dal 1° gennaio al 31 marzo 1882 rileviamo che le importazioni in Francia sommarono alla cifra di fr. 1,230,662,000 e le esportazioni a fr. 806,506,000.

Queste cifre, confrontate con quelle del 1881, si decompongono come segue:

Importazione	1882	1881
Oggetti d'alimentazione	398,567,000	399,171,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	381,716,000	400,244,000
Oggetti fabbricati	102,477,000	126,703,000
Altre merci	66,302,000	54,811,000
Totale	1,230,062,000	1,043,254,000
Esportazione		
Oggetti d'alimentazione	181,240,000	163,905,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	109,425,000	135,148,000
Oggetti fabbricati	416,281,000	301,372,000
Altre merci	99,550,000	80,501,000
Totale	806,506,000	687,987,000

ITALIA

Le opposizioni ai progetti Berti.

Ci siamo di già occupati dei due progetti del Berti sulle Casse ordinarie di risparmio e sulla Cassa nazionale pensioni per la vecchiaia, e sin d'allora, facendo voti perchè il Parlamento facesse buon viso ai progetti, non ci nascondemmo il pericolo che i progetti stessi avrebbero sollevato opposizioni molte.

Le previsioni si avverarono; ma mentre non ci stupisce l'opposizione di taluni degli Uffici della Camera, trattandosi di un primo tentativo di legislazione sociale, come puremmeno non ci stupisce l'opposizione fatta ai medesimi da vari organi della stampa troppo devoti a disciplina di partito; confessiamo che non sappiamo comprendere l'opposizione accanita che contro i medesimi sorse nelle stesse amministrazioni delle Casse di risparmio, taluna delle quali non si peritò di uscire dai limiti di una opposizione negativa, per portare i suoi lagni davanti alla stessa Camera.

Questa opposizione, che parte dalle direzioni delle stesse Casse di risparmio, ci fornisce una prova che certe istituzioni, anche con tutte le buone intenzioni di chi lo amministra, possono uscire, senza che nessuno se ne accorga, dalla loro orbita, cambiando inavvertentemente natura onde si viene a travisare lo scopo a cui sono destinate.

Non vi è dubbio che per la loro origine le Casse di risparmio ordinarie, sorte spesso per iniziativa privata o col concorso del Comune, dello Stato o di Opere pia, ebbero sull'inizio un unico scopo: quello di procurare alla classe meno abbiente un salvadanaio sicuro, e promuovere così il risparmio ed utilizzare il capitale che, diviso in tante particelle, sarebbe rimasto infruttuoso.

Il pensiero di fare un istituto che si arricchisse non esisteva nel pensiero di alcuno. In allora non si aveva in animo di creare stabilimenti che avessero dei milioni di patrimonio e che venissero a negoziare i medesimi. In poco più di mezzo secolo tuttavia le Casse di risparmio crebbero in numero, i loro depositi si impinguarono, la somma rappresentata dalla media dei libretti aumentò, e le amministrazioni vanno orgogliose di questo stato di cose che in parte è dovuto bensì alla regolarità delle amministrazioni, ma in parte anche alla evoluzione subita dalla popolazione che forma la clientela di queste Casse di risparmio.

Le Casse di risparmio prese in complesso rappresentano un felice spediente di convertire la beneficenza in previdenza, applicare il rimedio preventivo al repressivo, ed è perciò che incontrarono il favore pubblico e prosperarono, e l'evoluzione subita dalle masse che formano la loro clientela cooperò a creare questo stato di cose.

Ma non conviene illuderci. Le amministrazioni delle Casse di risparmio ordinarie non devono cadere nell'inconveniente delle Opere pie, che avendo un patrimonio immenso, questo è sempre fruttifero e poco giova allo scopo suo.

Questo patrimonio di milioni che forma ora la prosperità delle Casse è sorto dagli utili ricavati dai depositi, è un patrimonio sorto dalle classi operaie e che ora non va più a beneficio delle classi operaie che lo formarono, ma bensì ad impinguare ed ingrossare sempre più questo fondo che per l'operaio rimane inerte; è un vitello d'oro che si ingrassa e si adora, ma che giova a nessuno.

Il pensiero del Berti di destinare due decimi degli utili delle Casse di risparmio alla Cassa per la vecchiaia era un modo di legittimare questi capitali accumulati, era un modo di provare che questi fondi producevano e che parte del prodotto andava per due decimi a beneficio degli operai col mezzo della Cassa di pensione per la vecchiaia.

Le amministrazioni dovevano non solo non far opposizione a questo spediente che i progetti del Berti suggerivano, ma dovevano abbracciarlo con riconoscenza. Così non avvenne, e ciò per colpa delle amministrazioni delle stesse Casse di risparmio, che, oneste senza dubbio, sono però quasi sempre composte di persone che o per età, o per condizione sociale, o perchè ritirate dalla vita attiva, non sono completamente informate delle condizioni dei tempi nostri.

Anche senza dividere in tutto le troppo vive preoccupazioni dello Schupfer manifestate nel suo libro sulla questione sociale e la Cassa-pensioni per la vecchiaia, è però certo che la questione sociale batte alle porte prendendo aspetti e forme diverse, e fra queste una delle più acute si è quella che tende al miglioramento delle classi operaie coll'estendere ai medesimi quei benefizii ai quali oggidì sono pressochè esclusi.

Uno dei sintomi di questa corrente dei tempi lo si ebbe nell'ultimo Congresso di Roma delle Società cooperative. In questo Congresso i progetti del Berti parvero troppo tiepidi.

Le amministrazioni delle Casse di risparmio opponendosi ai progetti del Berti che le priva del poco, si espongono a vedersi chiamare il più e forse il tutto e con modi meno urbani. Anche supponendo che crisi violente vengano evitate, convien ritenere che colla riforma elettorale possano certi interessi, certe classi venir rappresentate in Parlamento, e quivi anche coi mezzi regolari insistendo possono ottenere forse molto di più di quanto loro si vuole negare.

La prudenza consigliò sempre concessioni a tempo opportuno ed un diverso sistema sarebbe pericoloso il seguirlo specialmente in quest'ordine di cose. Nell'organismo della società attuale l'individuo scompare; sorgono le masse classificate secondo gli interessi che rappresentano.

Le masse, come le onde dei fiumi, arrestate ingrossano, perchè non si può distruggere l'interesse che esse rappresentano. Se una diga può regolarle e deviarle, un ostacolo le arresta per poco; esso deve cadere presto o poi fragorosamente portando seco quelle rovine che un poco di prudenza avrebbe evitato.

A ogni modo le proposte del Berti non saranno forse abbastanza complete e corrette; avranno ancora bisogno di molti studii e di molti emendamenti. Ma per questo noi non crediamo siano assolutamente da condannarsi e da mettersi da parte.

Esse faranno sempre onore a chi primo ebbe il coraggio di affrontare e di rendere quasi ufficiale una questione che finora fu monopolio pericoloso dei turbolenti. E avranno torto solamente coloro che, invece di studiarle o rimediarle, le hanno combattute e abbandonate.

MARINA MERCANTILE.

Abbiamo a suo tempo riferito come con regio decreto in data 16 marzo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 12 aprile, fu sanzionata la costituzione della Società italiana di trasporti marittimi Raggio e Comp., e furono dagli amministratori della Società stessa prese le misure per assicurarne la vita florida ed attiva.

Ci informa ora il *Commercio*, di Genova, come oltre i vapori *Iniziativa* ed *Amedeo*, già dalla Società acquistati, furono commissionati sette grandi vapori a cui saranno dati i nomi: 1° *Regina Margherita*; 2° *Principe Ereditario*; 3° *Duca di Genova*; 4° *Scrivia*; 5° *Polcevera*; 6° *Bormida*; 7° *Letimbro*.

« I vapori 1, 2 e 3, dice il citato giornale, le cui chiglie già si cataloano sui rinomati cantieri dei signori Rob. Napier e Sons di Glasgow, si eseguiscono su disegni e sotto la direzione del comm. signor ingegnere F. Martel, già ispettore generale della nostra marina, ben noto agl'Italiani non solo, ma pur notissimo a tutti i costruttori inglesi, e da essi tenuto in grande stima e riputazione.

« Questi tre vapori hanno la lunghezza di 390 piedi, 42 di larghezza e 33,6 di profondità; sono muniti di macchine a tre cilindri della forza garantita di 4400 cavalli e con velocità di oltre 14 miglia all'ora in pieno mare, colla garanzia di svilupparne 16 alla prova.

« La consegna di questi tre grandi vapori sarà fatta in fine del corrente anno, od al più tardi nel gennaio prossimo. Essi saranno i vapori più veloci della marina mercantile italiana; avranno i più moderni adattamenti, scelti fra i migliori usati dalle grandi Compagnie transatlantiche inglesi pel comodo e confortabile trasporto dei passeggieri.

« Gli altri vapori sono destinati al libero commercio ed hanno portata e macchine adattate a tale scopo.

« Insomma, la Società inizia le sue operazioni con nove grandi vapori della portata complessiva di oltre a trentamila tonnellate di peso morto; ed è a credersi che essa, seguendo questo coraggioso impulso, andrà aumentando la sua flotta di nuovi vapori, con mille suo e non onore della nostra marina, che, scossa così dal torpore in cui langue da diversi anni, si metterà in grado di poter rivaleggiare anche per numero di vapori e per portata e per velocità colle altre nazioni, se, come speriamo, i risultati che si attendono dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile saranno tali da favorire lo sviluppo e l'incremento di questa importantissima industria. »

Così il *Commercio*, al quale di tutto cuore ci associamo per porgere alla Società Raggio e Compagnia i nostri rallegramenti.

Alla medesima vorremmo però fare viva raccomandazione perchè nell'approvvigionamento del materiale occorrente voglia tener conto, quanto più è possibile, della nostra industria nazionale, la quale sappiamo che già ha dato parecchie buone prove anche nelle più moderne costruzioni navali.

La Società Raggio, che si propone coi suoi trasporti di giovare alla marina mercantile italiana emancipandosi, anzi facendo concorrenza a certi monopolii, precari, per quanto può, di completare la sua benemerita intrapresa concedendo all'estero il meno che sia possibile a beneficio del lavoro nazionale.

COSE MILITARI.

LE RASSEGNE DI RIMANDO.

Il Regolamento generale pel reclutamento dell'esercito al capo 25, paragrafo 720 stabilisce che « i militari sotto le armi, che siano ritenuti inabili al servizio militare in genere od a quello speciale dell'Arma o Corpo e col appartengano, saranno sottoposti ad una rassegna di rimando. » E al successivo paragrafo 727 stabilisce che, oltre le rassegne ordinarie, « speciale rassegna di rimando avranno luogo nell'aprile e nell'ottobre di ciascun anno, per sottoporvi i militari di 1ª classe che questo comandante farà a suo tempo avvertire i ricorrenti del giorno in cui dovranno presentarsi al distretto « alla sede del quale saranno tenuti a recarsi a proprie spese. »

Finora queste rassegne di rimando si facevano parola nel distretto militare in cui si trovava il soldato che le domandava credendosi divenuto inabile al servizio.

Questo distretto militare inviava per delegazione del distretto di leva.

Ma negli ultimi bollettini militari, al N. 55, il Ministero della guerra ha disposto che « tali rassegne possono soltanto aver luogo ai rispettivi distretti militari di leva e non mai, neppure per delegazione, presso altro distretto militare » come finora si faceva.

Ora questa disposizione ha cui sì due grandi inconvenienti.

Il soldato inabile che domanda la rassegna può essere affetto da malattia gravissima, o grave, o grama vale che dovendosi far trasportare questo militare a spese proprie, non solo egli può essere soggetto a sacrifizi gravissimi di denaro, ma può correre anche un serio pericolo per la propria salute.

Del resto, siccome la rassegna di rimando è affidata ad un ufficiale superiore, assistito da due ufficiali medici, e siccome le norme per queste rassegne devono essere generali ed uguali in tutti i distretti e per tutti i militari, così non comprendiamo perchè si abbia questa specie di diffidenza che il distretto militare, in cui abita il soldato inabile od inferme, sia incompetente a giudicare per delegazione dell'inabilità del militare all'infuori del distretto di leva.

Parrebbe legittimato il sospetto che varii il criterio di inabilità a seconda che variano i distretti militari in cui avvengono le rassegne.

Noi siamo pregati di porre sott'occhio al Ministero la cosa, e crediamo di compiere il nostro ufficio richiamando la sua attenzione sopra questa disposizione che, senza nessun vantaggio pel reclutamento dell'esercito, sottopone gli infermi e gli inabili a disagi e spese tali, e toccano il prestigio, l'imparzialità e l'eguaglianza che si dovrebbero avere tutti i distretti militari pel trattamento dei militari.

LETTERE GENOVESI.

Elezioni comunali.

Genova, 21 aprile.

(S.) — Oggi è la gran giornata. Ho girovagato qua e là per le molte sezioni e mi è parso che i miei pacifici concittadini si siano fatti abbastanza vivi al cimento alle urne non è, in apparenza, molto scarso. D'altronde la lotta è assai viva e sarebbe riprovevole per ognuno l'astenersi dal correre all'urna a deporre il suo voto, a contribuire col suo granellino alla erezione del grande edifizio comunale. Chi avrà vittoria? Ecco la domanda più imbarazzante. Un corrispondente che si rispetti dovrebbe per lo meno parlarvi di previsioni, di probabilità, di dubbi; ma io vi assicuro che anche a parlare di probabilità mi trovo in una condizione difficilissima. Difatti, che cosa prevedere quando non vi è unione fra i partiti, quando moltiplici sono le liste? La Progressista ne ha una lista, la *Gazzetta di Genova* (che è quanto dire la Costituzionale) ha pure la sua, il *Cittadino* (ultra clericale) albori del giorno si ridestò, e al lavar del sole scorse finalmente a qualche distanza la capitale della Persia.

Essa aveva molto sofferto prima di arrivarvi e si credette al termine delle sue avventure.

∴

Arrivo a Teheran.

Avvicinandosi alla capitale del Sciakynsciah (3) si cerca invano l'aspetto di una capitale. Nessun monumento grandioso l'annuncia. La città, separata da dodici porte dalla pianura che la circonda, ha la stessa caratteristica e lo stesso colore della vasta distesa polverosa.

Del pari che i villaggi che s'incontrano per via, Teheran ha le sue case costrutte con fango disseccato il cui colore si confonde con quello del suolo. Questa tinta monotona è rotta attorno alla città dalle sue porte ornate di mattoni colorati e verniciati.

Questo mosaico di pietre vi è usato ad ornamento degli edifizi, come minareti, pagode, torri, ecc. La vegetazione è scarsa a Teheran e non vi restano che pochi platani che un tempo formavano il suo più bel ornamento.

La porta della città ove trovavasi la straniera chiamasi *Shim-Iran* (fiaccola dell'Iran). Un lato conduce alla città, l'altro a un gruppo di villaggi che portano questo nome, posti al piede dell'Elbrez e che si scorgono distintamente in lontano.

Questo luogo serve di villeggiatura agli europei durante i calori torridi, mancando la città completamente di ombra.

La parte migliore della città si estende presso la porta Shim-Iran.

Quando la Frenghi si trovò all'ingresso della città scese a terra. Il naufrago che riesce a toccare la spiaggia non prova giola maggiore di quella che essa sentì nel vedersi finalmente liberata dalle angosce sofferte durante il suo malaugurato viaggio.

I mulattieri la guardavano stupiti. Essa fece per avviarsi alla città; i mulattieri vollero fermarla; cercò di difendersi e uno di essi alzò il bastone per percuoterla, ma questa volta non riuscì a toccarla, poichè essa era già sfuggita all'aguzzino.

Essa camminò per un buon tratto senza sapere dove si dirigesse. Vide che i mulattieri prendevano un'altra via allontanandosi sempre più da lei e ne provò viva soddisfazione.

Finalmente si trovò dinanzi alla porta della città ove trovavasi un posto militare.

I soldati le presentarono le armi (4).

Essa credette di sognare! Poco prima essa era minacciata col bastone, ed ora tante onore!... Dovevano che gli estremi si toccano!

Incoraggiata da quella dimostrazione di deferenza per parte dei soldati di Sua Maestà persiana, volle appoggiare discorso con essi; ma come fare, essa che non conosceva sillaba di persiano?

Gli Armani, suoi ospiti benevoli, l'avevano munita di una lettera per un impiegato del telegrafo. Scorgendo in alto i fili telegrafici, essa pronunciò la parola *telegrafo* colla speranza di essere condotta a quell'ufficio (5).

La parola fu compresa e il *farrasi* (sentinella) la precedette seguendo un viale di pioppi e di salici selvatici.

(Continua).

(1) A Teheran si chiudono le porte al tramonto.

(2) *Su* significa acqua.

(3) Il titolo di *Sciakynsciah* (re dei re) data, dicesi, dal tempo in cui i re di Persia erano i signori dei quattro re di Georgia, dell'Aghanistan, del Kurdistan e dell'Arabistan.

(4) È in uso a Teheran che i soldati presentano le armi agli europei.

(5) Vi sono a Teheran due uffizi telegrafici uno del Governo persiano, l'altro della Compagnia inglese.

INAUGURAZIONE DI UN PONTE A S. BENIGNO CANAVESE.

Ieri i treni ferroviari della linea di Settimo-Rivarolo sono stati in gran moto per trasportare viaggiatori a S. Benigno Canavese, dove si inaugurava, o, per dir meglio, si apriva al pubblico il nuovo ponte in ferro sul Malone, in sostituzione di altro in legno costruito, crediamo, fin dal 1850 su disegno dato dal Grattoni.

Il nuovo ponte è lungo 65 metri e largo 5,50.

Fu costrutto in tre mesi a Savona per cura della *Società italiana di costruzioni* del Cottrau con cemento a Napoli, Castellammare e Savona. Vi si impiegarono 75 tonnellate di ferro e costò L. 45,000, cioè L. 10,000 per costruzioni delle muraglie e L. 35,000 per la carpentura metallica.

Il ponte ha tre campate, di cui la centrale misura metri 26 di luce libera e quelle laterali 18,50 cias una.

Il piano è molto ingegnoso, essendo costrutto con forti doghe *sovrapposte*, sui quali posa una massicciata di pietra calcarea.

Venne escluso assolutamente l'impiego del legname, ed anche i marciapiedi, formati con pietra da taglio, hanno lo scopo precipuo di proteggere l'urto eventuale dei carri.

Tali costruzioni sono finora pochissimo applicate in Piemonte.

Le prime prove della stabilità e resistenza del ponte si fecero 15 giorni or sono con felice successo, tanto che la cosidetta freccia inflattiva che poteva nei limiti prefissi raggiungere i 31 mill., non ne raggiunse che 4. Il direttore della posa del ponte fu l'ing. Ciceri dell'impresa Cottrau, Assistera per parte del Comune l'ing. Fontana Carlo di Montanaro.

Tornano alla festa.

Fin dal mattino furono messe alle finestre delle case bandiere e drappi ed all'entrata del ponte si videro un piccolo arco trionfale.

Abbiamo una parentesi corografica.

S. Benigno è un simpatico paese di 3400 abitanti, situato in ameno pianura sulla sinistra del torrente Malone, fra Bosconero, Lombardore, Montanaro e Volpiano.

Ha strade larghe e pluviate rette ed una bellissima chiesa (dichiarata monumento nazionale) di stile corinzio con pronao già abbastanza dedicata all'Assunta, a San Benigno e ad altri santi, che fu fondata nel 1750 dall'abate cardinale delle Lanze.

Il campanile attiguo è altissimo e formato di pietre tagliate.

L'ex-deputato, ribatta a collegio, è ora una delle succursali del famoso Don Bosco.

Chiudiamo la parentesi.

La festa, a dispetto della pioggia fitta e sonna, che si può dire non ha lasciati tranquilli nè i Sambenignesi, nè gli invitati, nè i curiosi tutto il giorno, è riescita proprio bene.

Alle 12 e 15 le autorità e gl'invitati sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco onorevolissimo dott. Bobbio, dalla Giunta, dalla Commissione delle feste (avvocati Carlo Roggero, Miaglia, ecc.), dalla Società operaia colla bandiera, e da una folla di popolo.

Fra le autorità primeggiava il sindaco e presidente del Consiglio provinciale di Torino conte Ferraris, in cappello a staio ed abito nero.

Dopo uno scambio di cortesie, il corteggio si è incamminato a suon di musica verso il ponte, dove ha fatto sosta.

I carabinieri a stento tengono indietro i Sambenignesi che si accalcano nei pressi del ponte per vedere la cerimonia.

In questo mentre otto gentili fanciullina, in grazioso accomodamento, dispensano mazzolini di fiori agli invitati.

Il conte Ferraris imprime un bacio sulla fronte di una delle dispensatrici.

La cerimonia è consistita in un breve ed appropriato discorso letto a capo scoperto ed a dispetto di *pioggia* dall'egregio avv. Roggero a nome del Comune di San Benigno.

Dopo ciò, il ponte è stato *felicemente* passato da tutta la comitiva fra gli applausi della popolazione.

Sempre a suon di musica si è proceduto per via Torino al Palazzo comunale.

Quivi si è fatta un'altra breve fermata per prendere il rinfresco offerto dal Municipio.

All'una circa il locale del pranzo, addobbato con gusto dal tappezziere Delle Zorzole di Torino, era al completo.

Alla tavola d'onore sedevano i sindaci di Torino, i rappresentanti della Deputazione provinciale avvocati Cibrario e Danna, i consiglieri provinciali avvocati Barberis, di Volpiano, e Frola, i sindaci dei limitrofi Comuni, il conte ing. E. Di Montemale, direttore dell'officina di Savona costruttrice del ponte, l'ing. Fontana Carlo di Montanaro, assistente ai lavori, il cav. Bobbio, sindaco di San Benigno, ecc.

Il pranzo, servito a meraviglia, è riescito splendido.

Alla frutta e allo champagne si sono fatti i brindisi.

Il primo è stato bevuto dal sindaco di San Benigno in onore del Re.

Il secondo dal conte Ferraris in onore della Regina.

Il terzo dal sindaco di Torino in onore del Principe Ereditario.

Il quarto dal sindaco di San Benigno in onore del Principe di Napoli.

Il quinto dal sindaco di Torino in onore del Principe Amedeo.

Il sesto dal sindaco di San Benigno in onore del Principe Tommaso.

Il settimo dal sindaco di Torino in onore del Principe Eugenio.

Il sindaco di San Benigno ha poi bevuto alla salute del Municipio di Torino, della Provincia, della Società operaia, della Deputazione provinciale, del Consiglio provinciale, della Società del ponte, della Società italiana di costruzioni, del Cottrau, dell'ing. Ciceri, dell'ing. Fontana, dell'ing. Bobbio, della Società ferroviaria, della Società Raggio e Compagnia, della Società Rubattino, della Società Florio, della Società Piemontese, della Società Veneta, della Società Adriatica, della Società Nazionale, della Società Generale, della Società Rubattino, della Società Florio, della Società Piemontese, della Società Veneta, della Società Adriatica, della Società Nazionale, della Società Generale.

Il sindaco di Torino ha bevuto alla salute del Municipio di San Benigno, della Società operaia, della Società del ponte, della Società italiana di costruzioni, del Cottrau, dell'ing. Ciceri, dell'ing. Fontana, dell'ing. Bobbio, della Società ferroviaria, della Società Raggio e Compagnia, della Società Rubattino, della Società Florio, della Società Piemontese, della Società Veneta, della Società Adriatica, della Società Nazionale, della Società Generale.

Il conte Ferraris ha bevuto alla salute del Municipio di San Benigno, della Società operaia, della Società del ponte, della Società italiana di costruzioni, del Cottrau, dell'ing. Ciceri, dell'ing. Fontana, dell'ing. Bobbio, della Società ferroviaria, della Società Raggio e Compagnia, della Società Rubattino, della Società Florio, della Società Piemontese, della Società Veneta, della Società Adriatica, della Società Nazionale, della Società Generale.

Il sindaco di San Benigno ha bevuto alla salute del Municipio di Torino, della Società operaia, della Società del ponte, della Società italiana di costruzioni, del Cottrau, dell'ing. Ciceri, dell'ing. Fontana, dell'ing. Bobbio, della Società ferroviaria, della Società Raggio e Compagnia

...ste. Il generale Robandi, il prefetto, il segretario comunale geometra Filippi, che vennero da parecchi sembiato per Giuseppe Ghiesa, altri Bistini cittadini ed i rappresentanti delle Gazzette del Popolo di Torino, Piemontese e del Risorgimento di Torino.

Il pranzo, servito dai fratelli Bertone, di San Benigno, ha fatto onore al cuoco ed agli imprenari.

Alle frutta alcuni convitati hanno avuto il felice pensiero di condurre le signore del paese ed altre dei paesi circonvicini (bella a vedersi davvero) nella sala del banchetto.

Applausi generali.

In omaggio al generale Robandi, la musica della manifattura Chiesa di Rivarolo Canavese, concessa gentilmente dagli egregi industriali, ha intuonato *La stella confidente*.

Nuovi battimani all'indirizzo del generale compositore e dei bravi musicanti rivarolesi.

Ma sono le 5, e gli oratori cominciano ad agitarsi. E poi le signore non sono venute per nulla nel locale del pranzo!

L'avv. Roggero annuncia con voce altisonante che il sindaco di S. Benigno ha la parola.

Il novantenne dott. Robbio legge il suo discorsetto di circostanza e dice:

« Signori! lieu a ragione la gioia irradia in oggi la fronte di noi tutti e di ogni abitante di questo mio S. Benigno! »

Accenna ai vantaggi che recherà il nuovo ponte.

Rammenta alcune pagine di storia romana adattandole alla circostanza.

Fa voti che, come sono cinte e domate le acque del Malone, saranno anche vinte e domate fra breve le acque dell'Orco con un altro ponte che ricongiungerà sloppiù a S. Benigno i confratelli dell'alto Novarese, d'Ivrea e di Biella!

Finisce così:

« Ervivà quel giorno nel quale questo San Benigno nostro, in cui si spense la vita di chi primo tentò il riscatto d'Italia, risorgerà a nuova vita! »

Applausi.

L'avv. Roggero Carlo manda saluti di riconoscenza a tutti gli intervenuti, al sindaco ed alla città di Torino, a S. Benigno, alla Provincia, alle Deputazione provinciale. Stringe la mano agli amici, e li ringrazia per aver assistito alla festa.

È dispiacente che non sia fra i presenti il sindaco d'Ivrea, il centro, la capitale morale del Canavese. Si diffonde sul progetto di ristrutturazione dell'antica strada romana da Torino ad Ivrea.

« Se il sindaco d'Ivrea fosse qui presente, applaudirebbe di cuore il nostro progetto. »

Un saluto ad Ivrea, un brindisi al sindaco Ferraris, alla Deputazione provinciale, al deputato provinciale, ai paesi circonvicini, al re Umberto ed alla regina Margherita!

Applausi.

Avv. Frola, deputato provinciale, ringrazia del gentile invito. Come rappresentante del mandamento di S. Benigno si rallegra dei progressi che questo paese va facendo. Esprime anch'esso i suoi voti per la ricostituzione della strada da Torino ad Ivrea.

Bere alla prosperità di S. Benigno.

Applausi.

Avv. Miglia ringrazia a sua volta gli intervenuti; fa gli elogi del sindaco di Torino, vero modello di attività, di zelo, di oculatezza.

Bere alla salute del Ferraris, della Deputazione provinciale, ecc.

Gli rincresce che non sia presente il deputato del Collegio, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Un ervivà a S. Benigno!

Applausi.

L'avv. cav. Cibrario, deputato provinciale, assicura che la Deputazione provinciale, che ha l'onore di rappresentare, non manca di studiare i progetti stradali che possono recare utilità e benessere ai Comuni della provincia. È una prova la sia la calda nomina della Commissione incaricata dell'esame appunto del progetto della strada da Torino ad Ivrea.

Ringrazia quindi dell'invito e si congratula del bell'esempio dato dal Comune di San Benigno coll'erezione del ponte sul Malone.

L'avv. conte Alasia parla, a nome di Volpiano, dei rapporti di queste popolazioni con quella di San Benigno e del dualismo che esisteva *ab antigno* fra i due Comuni.

Bere all'unione di Volpiano e di San Benigno.

Di Montezemolo parla per l'impresa costruttrice del ponte.

Il conte Ferraris stringe la mano ai sindaci del Canavese e specialmente a quello di San Benigno.

Parla con molta arguzia delle divisioni delle acque e della bontà del vino canavese; della rivalità fra i diversi Comuni, rivalità che debbono sparire, che sono anzi quasi sparite, per dar luogo all'unione, all'accordo, alla fratellanza, la vera meta di ogni italiano che ama il bene e lo sviluppo del proprio paese.

Ringrazia gli oratori della parole dette in onore di Torino.

Venendo sull'argomento delle strade, dice il come ed il perchè i Romani, citati da vari oratori, provvedevano ai loro mezzi di rialzità.

Porta il saluto di Torino a San Benigno.

Brinda alle gentili signore che hanno voluto onorare la festa ed a tutti i Comuni del Canavese.

Applausi fragorosi.

Avv. Roggero Carlo junjore. Si è bevuto al sindaco di Torino, a San Benigno, all'unione di San Benigno con Volpiano, io l'approvo. Ma ora io vi propongo di fare un altro brindisi: vi propongo di bere alle signore ed alla donne!

— Bravo!

Bonis, sindaco di Leyni, pronuncia applaudite parole relative all'inaugurazione del ponte e bere al futuro ponte sull'Orco.

Barbero, sindaco di Foglizzo, legge un discorso che si sente poco.

L'avv. Danzo, deputato provinciale, pronuncia alcune parole all'indirizzo del Comitato ordinatore delle feste.

Applausi.

L'avv. Nasi fa brindisi al generale Robandi, valoroso soldato e compositore di pregiate e popolari composizioni musicali, ed alle signore di S. Benigno.

Il generale Robandi risponde ringraziando.

Parlano poi il notaio Roselli ed altri oratori di cui ci sfugge il nome, e per ultimo ancora l'avv. Roggero di S. Benigno.

Dopo il banchetto, tiro a segno, ballo pubblico ed altri divertimenti.

Tra un intermezzo e l'altro della festa si fece una gita a Volpiano (uno dei paesi più popolosi e più agricoli della linea Settimo-Rivarolo) ad ammirare i bellissimi intagli artistici esistenti nella sagrestia di quella chiesa.

E dappertutto cordialissime accoglienze.

Grazie a tutti.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Domanda di co... al Governo del ...

Il Comitato generale dell'Esposizione italiana da tenersi in Torino nel 1884, ha nella sua adunanza dell'11 corrente aprile approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« *L'Adunanza confida che il Governo del Re, tenuto conto delle antiche promesse e di tutte le altre speciali circostanze, sarà per accordare all'Esposizione generale in Torino un sussidio non minore della metà di quello promesso nel 1869.* »

Il Comitato ha fatto appello alle antiche promesse del Governo, perchè Torino in questa circostanza viene solo ad affermare solennemente un pensiero che da tre lustri si propone di effettuare e pel quale ebbe già dallo stesso Governo non solo incoraggiamenti e promesse di morale appoggio, ma formali impegni di determinato concorso.

Nel 1869 Torino ebbe dal Governo l'affidamento di un sussidio di tre milioni per l'Esposizione che cittadinanza e Municipio avevano indetta, con carattere anche internazionale. — Ma in seguito a crisi ministeriale, in data 29 dicembre dello stesso anno, il ministro di agricoltura, industria e commercio scriveva al sindaco di Torino:

« *La città intiera cui sta tanto a cuore il Fausto della prossima unificazione e che diede mirabili esempi di sacrificio per la patria, si associerà volentieri al Governo nel suo proposito di riduzione o dilazione delle spese non urgentissime, ed accoglierà perciò di buon animo la dilazione dell'Esposizione.* »

e proponeva quindi che la progettata Esposizione venisse differita al 1875, fermo rimanendo che *essa dovesse esser fatta a Torino, e il Governo dovesse proporre al Parlamento quel concorso governativo che era stato deliberato dal Ministero precedente.*

Torino accordò tosto il chiesto rinvio, anzi si astenne in seguito di ricordare al Governo l'impegno assunto pel 1875, sembrando in quell'epoca ancora troppo grande il sacrificio per le finanze italiane.

Non sembra inopportuno ed ingiusto di far richiamo a quei sentimenti ed a quegli interessi generali che ispirarono le precedenti assicurazioni.

L'utile inventario delle forze economiche della Nazione, l'ampia rassegna di tutti i prodotti del lavoro italiano che si effettueranno nella Mostra generale del 1884, hanno un interesse così rilevante per l'avvenire economico del nostro Paese, che non può essere posta in dubbio la necessità di una savvenente sovvenzione dello Stato.

Le migliori condizioni che saranno create alle nostre industrie ed ai nostri commerci dalle riforme legislative, dalle aumentate vie di comunicazione, specialmente dall'apertura del Gottardo e dalla ultimo rapido compiuto della sciauza, devono rivelarsi in modo conveniente e completo in una palestra del progotti italiani, dalla quale lo Stato trarrà ancora la risoluzione di maggiori problemi e l'indirizzo delle necessarie trasformazioni.

L'iniziativa privata ed il concorso dei Corpi morali sono stati splendidissimi, ma non costituiscono ancora quella larghezza di mezzi necessaria perchè l'esecuzione corrisponda alla realtà del concetto.

Il voto del Comitato generale accenna pure alle altre speciali circostanze per le quali non si ritiene esagerato il sussidio che si chiede al Governo. — Sono le condizioni di fatto per le quali si svolge e si prepara l'Esposizione, la quali valgono, per parte del Governo, un sussidio maggiore di quello concesso per l'Esposizione di Milano.

La sottoscrizione delle azioni ragguagliano per quell'Esposizione la somma di L. 786,900. Per quella del 1881 esse oltrepassa già le L. 2,115,700, oltre le sottoscrizioni a fondo perduto, per le quali figura il Municipio di Torino per la somma di L. 534,000.

Questa imponente manifestazione è improntata ad un carattere veramente nazionale, poichè vi concorsero cittadini d'ogni provincia italiana, rappresentanze municipali, presidenze delle Camere di commercio e dei Comizi agrari ed i principali Istituti di credito assai più di quello che per la brevità del tempo non abbiano potuto concorrere alle spese dell'Esposizione di Milano.

Ma il maggior risultato finanziario impone l'obbligo di una più larga cooperazione. La calda e generosa accoglienza di tutta Italia assicura un imponente concorso di espositori. L'Esposizione di Milano non fu soltanto una nobile rivelazione, ma un prezioso ammaestramento. Alla nuova Mostra nazionale interverranno i produttori che espersero a Milano, lieti del meritato successo o già edotti dei ricavati benefici, quelli compresi che, più lenti ad inoltrarsi, si ritennero soltanto dopo un certo periodo di tempo. I produttori i quali non concorsero all'Esposizione di Milano, non si lasciarono spingere l'occasione che loro offre la novella prova, la quale, acclimata oltre due anni prima della sua effettuazione, lascia campo a savvi studi ed a convenienti preparazioni. Tutto infine a sperare che si rivolgeranno in tutta la loro importanza i predetti delle nobili provincie meridionali che non hanno potuto, all'Esposizione di Milano, occupare l'eminente posto che loro si conviene.

V'ha di più. — L'Esposizione di Torino ha assunto il titolo di Esposizione Generale Italiana per sè al proposito di accogliere tutti i prodotti del lavoro nazionale, anche quelli dell'intelligenza nelle sue investigazioni speculative e nelle sue varie manifestazioni estetiche.

Le proporzioni saranno quindi sotto ogni rapporto assai più complete ed estese di quelle assunte dall'Esposizione di Milano; ed infatti, se Milano, dopo essere partita dal limitato concetto di un'estensione di aree coperte di soli 15 mila m. q., potè adagiarsi in 30 mila m. q., gli studi fatti intorno agli edifizi della Mostra del 1884 le assegnano già un'area coperta di almeno 80 mila m. q., che può all'occorrenza estendersi anche ai 100 mila.

Il Comitato non ha voluto certamente ritenere che Torino meriti privilegi ed abbia maggiori diritti ed attrattive di Milano; non ha voluto disconoscere il merito precipuo che spetta a Milano per averci così splendidamente segnata la strada. — Esso ha dovuto riconoscere che appunto perchè viene seconda, l'Esposizione di Torino si effettuerà in mezzo a circostanze assai diverse che necessiteranno spese molto maggiori.

È perciò con piena fiducia che il Comitato esecutivo adempie al mandato ricevuto dal Comitato generale, e muove preghiera all'Eccellenza Vostra, onde il Governo del Re voglia assecondare in giusta ed adeguata misura la vasta intrapresa che si prepara sotto gli alti auspici di S. M. e sotto l'augusta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta, presentando al Parlamento un disegno di legge pel relativo concorso dello Stato nella somma di lire 1,500,000.

Torino, 21 aprile 1882.

Per il Comitato esecutivo
Il presidente L. Ferraris.

La costruzione delle gallerie.

Questa sera si radunò in Commissione tecnica per concretare definitivamente il capitolato per la costruzione dei locali dell'Esposizione e per concertare specialmente a chi affidare la sorveglianza superiore e l'indirizzo di queste costruzioni affidate alla direzione del cav. Riccio.

***

A proposito dei vari locali che devono formare il grande edificio dell'Esposizione, poi ci permettiamo di farci eco di alcune voci che ci sono pervenute da varie parti.

Alcuni, pur lasciando all'architetto incaricato il disegno del piano generale delle costruzioni e i vari disegni delle varie gallerie, vorrebbe che la costruzione di queste fosse lasciata alla libera concorrenza di parecchi appaltatori.

Per esempio: dati e pubblicati i disegni prescelti e l'area necessaria per la galleria delle manifatture o delle industrie meccaniche o d'altra galleria, si vorrebbe che la direzione dei lavori pubblicasse l'appalto per la costruzione di queste varie gallerie in lotti separati.

Con questa libera concorrenza e con questi appalti di lotti separati e non troppo grandi, molti costruttori potrebbero accorrere e offrire condizioni che non sarebbe possibile ottenere sia facendo i lavori in economia, sia quando l'appalto di tutte le costruzioni fosse dato solamente ad uno od a due imprenari.

La proposta ci fu fatta con varie indicazioni speciali, che noi ci limitiamo a riportarla in genere, confidando intieramente nella perizia della Commissione tecnica perchè ne accolga quella parte accettabile e le modifichi rendendola possibile nell'interesse materiale e tecnico, e nell'interesse finanziario dell'Esposizione.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 24 aprile.

★ **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.*

Adunanza del 23 aprile 1882.

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il socio Giuseppe Carle presenta, in nome dell'autore, due lavori del prof. Vigliarolo: *Le persone giuridiche considerate in rapporto alla filosofia del diritto* (Napoli, 1880); *Dell'ordine unico del diritto universale* (Napoli, 1882) e ne spiega brevemente il contenuto, indicandone i pregi.

Ragionando sul tema da stabilirsi dalla Classe per il prossimo concorso, il presidente propone un tema che ha per titolo: *Ricerche sul modo di istituire colonie militari in Sardegna, determinandone il carattere e l'importanza.* Si stabilisce di discutere nelle prossime adunanze questo tema e quegli altri che saranno proposti dai soci.

Il socio Domenico Pezzi, in forma di comunicazione, legge un frammento di uno studio sulla vita scientifica di Amedeo Peyron. In questo frammento letto alla Classe il socio Pezzi fa una esposizione critica delle opinioni del Peyron sull'origine dei tre illustri dialetti greci.

La Classe, dopo l'adunanza pubblica, tiene seduta privata, nella quale procede all'elezione di un suo delegato all'amministrazione della biblioteca, e riesce eletto il socio Bernardino Peyron.

★ **La scuola dei rachitici a Torino.** — *Conferenza alla Filotecnica.* — Altre conferenze ed altri ritrovi non valsero a distogliere il pubblico torinese dall'accorrere numeroso alla *Filotecnica*, dove il conferenziatore prof. Alberto Gamba volle intrattenerli per discorrere loro della scuola dei rachitici in Torino; e se la maggior parte dell'uditorio era rappresentato da signore, si spiega col fatto che la donna è pur sempre la creatura più sensibile alle sciagure umane, la più desiderosa di venirvi in soccorso. Una frotta di bambini delle scuole dei rachitici, verso cui la natura si mostrò matrigna, ma tuttavia ricca di allegri, vi erano pure stati condotti onde ad una festa allietita per essi. Il prof. Gamba volle toccare il cuore dei presenti, ed esso perchè questi cari angioletti, inconsci della loro condizione, erano là presenti.

Il conferente volle anzitutto dare una precisa definizione del rachitismo, che disse consistere in deformazioni e multiple delle ossa accompagnate da disordini nelle funzioni della nutrizione.

Enumerò le cause che fanno contrarre quel morbo, dividendole in predisponenti ereditarie, in predisponenti non ereditarie ed in occasionali.

Accennò alle prime le malattie organiche dei genitori, il loro esaurimento portato da eccessivo lavoro, le loro insufficiente nutrizione, la loro sregolatezza; alle seconde le malattie accompagnate da febbre, la tifoidea, la diarrea prolungata ed altre malattie che recano un grande deperimento nelle forze, alle ultime la deficienza di nutrimento sia per rapporto alla qualità, sia per rapporto alla quantità, la poca pulitezza del corpo e dei panni, l'aria continuata e viziata, lo stattamento presso ed altre ancora molteplici.

Prese quindi a discorrere dei sintomi che si manifestano nell'individuo colpito da rachitismo, annoverando fra i principali l'incurvazione delle ossa e del dorso con poca febbre e la gonfiezza delle giunture. Spiegò come avvenga l'alterazione materiale delle ossa rachitiche e gli studi fatti da esso. Osservò come negli individui che ne vanno affetti resti illeso il cervello e quindi la loro facoltà mentali sempre quando non vi sia congiunta la scrofola.

Indicò come preservativi del rachitismo il buon allattamento, la sostituzione di alimenti congrui quando quello non può effettuarsi, la pulizia scrupolosa, la ventilazione delle camere, ed una ginnastica razionale.

Suggerì poscia le cure da praticarsi al ragazzo rachitico nel primo periodo, e di rammollimento, mediante ricostituenti ed un saggio regime dietetico, e rimedi a ciò indicati. Quanto alla cura del secondo periodo, o di obliterazione, osservò come l'arte possa fare ben poco quanto ad applicazione di rimedi e come le macchine ortopediche riescano spesso svantaggiose anzichè efficaci. Un unico mezzo riconosciuto adatto e suggerito da una nuova scuola fisiologica consiste nello assoggettare i rachitici ad una esercitazione di ginnastica medica con attrezzi appropriati. Questa cura, congiunta ad una buona alimentazione, a bagni d'acqua salsa, a docciature e scosse elettriche, diede già risultati sorprendenti e possono attestarlo i trofei di stampelle, bendaggi ed altri appesi alle pareti degli istituti de' rachitici.

Se la famiglie agiate, che contano fra i loro membri qualche bambino rachitico, pensano applicare questi mezzi, non lo possono i poveri proletari a cui sarebbe troppo consigliarli.

Era quindi necessario che la carità pubblica venisse in loro sollievo, ciò che si fa da qualche anno.

Il prof. Gamba imprende a narrare la storia della fondazione delle scuole dei rachitici, ricordando come il principale e più efficace impulso sia dovuto al conte Ricardi di Netro, al Municipio, alle Opere pie di San Paolo e ad un anonimo benefattore. Torino ebbe in ciò la iniziativa, e molte altre città d'Italia e dell'estero presero esempio da esse, sicchè questa istituzione va man mano diffondendosi.

Torino fa tuttavia assegnamento sulla insaziabile filantropia dei suoi cittadini per poter moltiplicare le scuole dei rachitici, ancora troppo scarse di numero.

Il conferente rende tributo di grazie a quanti concorsero nella creazione e concorrono nell'andamento e nell'incremento di questa pia istituzione, augurandosi che essa abbia vieppiù a prosperare per l'onore della città e pel sollievo della classe povera e delle povere creature colpite da rachitismo.

I più schietti applausi salutarono il distinto conferente.

★ **Il 58° Concerto popolare.** — Sebbene non sia affollato come certi altri, anche il 58° Concerto popolare chiamò ieri al Vittorio un bel pubblico numeroso ed elegante.

I pezzi del programma non erano nuovi pei nostri Concerti, ma non furono meno gustati ed applauditi. Quanto slancio di poesia e quante bellezze nella *Scena pittoresca* del l'autore del *Re di Lahore!* Ma accanto all'musica del maestro che ha fatto tesoro di tutti i progressi dell'arte non è per meno splendido il lepido bellezze il vecchio Haydn che coll'*Andante* della *Sinfonia in re* ci ricorda a quali grado già un secolo fa era giunta la magnificenza musicale del pensiero e del sentimento umano.

L'ultimo giorno del terrore, del Litolff, ottenne il solito effetto di tutte quelle produzioni artistiche che, o sono di musica o poesia o di pittura, ricordano il grandioso e terribile dramma della rivoluzione.

Gli squilli della *Marsigliese* che fan largamente le spese della sinfonia drammatica trasportano gli uditori, i quali rompono in fragorosi applausi, chiedono ed ottengono il *bis*, per quanto debba costar fatica all'orchestra che nell'esecuzione mette tutta la sua anima.

Strano contrasto col rimbombi del Litolff fa la *Berceuse* per soli archi del Reber. È uno dei soliti idilli carezzevoli e dolci, cui tengono dietro due altri gioielli per brio ed originalità: le *Danze ungheresi* del Brahms.

La sinfonia della *Giovanna d'Arco* chiude il Concerto in mezzo a unovi battimani all'orchestra ammirevole ed all'illustre Pedrotti.

★ **Comizio Filarmonico-melodrammatico.** — Annunciamo ai nostri lettori che stasera, alle ore 8 1/2, al teatro Scribe avrà luogo, per cura del Comizio Filarmonico-melodrammatico, la prima rappresentazione dell'opera: *La pietra del paragone*, di Rossini.

Il libretto dell'opera è a disposizione dei signori intervenuti, i quali potranno ritirarlo dalla segreteria del Comizio.

CRONACA

Lunedì, 24 aprile.

☆ **Conferenza Bovio.** — La conferenza di Giovanni Bovio, con tanto favore accolta dai suoi ascoltatori, non fu di quelle che si possono facilmente riassumere in poche righe. Essa ha diritto a tutta l'attenzione degli studiosi, essendo il programma d'un lavoro assolutamente filosofico e scientifico; la politica non c'entra che come parte d'un tutto, e neppure come la più importante delle parti.

Fu detto di molte tradizioni che sono tradimenti. Dare un sunto della conferenza Bovio fatto col solito sistema del *reportage*, colla rinunzia di parecchie frasi a spirito, senza connessione, senza continuità, sarebbe rendere a Bovio, professore e scienziato, un cattivo servizio. Lo sua conferenza fu troppo elevata per meritare d'essere tradita.

Noi abbiamo perciò preferito aspettare la imminente pubblicazione, per poter offrire ai nostri lettori un sommario reale che dia ad un tempo un chiaro prospetto del pensiero filosofico del Bovio, ed un saggio della sua severa e nobile eloquenza.

☆ **Banchetto in onore di Bovio.** — Ieri alle 6 pom., in una sala superiore del ridotto del teatro Scribe, la democrazia torinese offriva un banchetto all'on. Bovio.

Erano presenti ben 160 persone d'ogni condizione, dallo studente all'avvocato, dall'operaio all'industriale milionario.

E come le condizioni, così erano pur variati i principii e le idee rappresentati a quella tavola. Il progressista aveva da una parte un mazziniano, dall'altra un socialista.

Con tuttociò la serata è trascorsa fra il più lieto accordo, e gli applausi che accoglievano i vari oratori sono sempre stati unanimi e calorosi.

Parlò primo il sig. Narratone che propose un brindisi al Bovio, poi il sig. Canevari studente in legge a nome della Unione democratica universitaria torinese salutando in Bovio il rinnovatore di Giordano Bruno, il continuatore di G. B. Vico. Sorse quindi l'avv. Guelpa in nome della democrazia biellese, e Guidazio rappresentante il Comizio operaio di Torino, e Marsen in nome della stampa. Il sig. Planza, detto in ostrogatica, portò un saluto alla provincia irredenta. Il sig. Braggio, gli studenti Serra e Paldi, il sig. Nencini, il sig. avv. Goldberti, furono tutti molto applauditi. E, come è più immaginare, non meno applaudito fu l'on. Bovio quando ringraziò e richiamò i saluti indirizzatigli.

Al banchetto erano presenti i rappresentanti della Società Operaia e della Democratica di Biella, il Consolato Operaio, la Fratellanza Artigiana, l'Unione Democratica Universitaria, il Comitato della Lega della Democrazia di Torino, la Società Democratica della Gioventù di Milano.

Mandarono saluti per telegramma la Società per la propaganda liberale nelle campagne di Milano, il Comitato Operaio di Asola, la Democrazia di Brescia.

Infine vennero proposti e spediti telegrammi a Garibaldi, a Saffi, a Mario.

I commensali si separarono alle 10 1/2, e l'on. Bovio, dopo aver preso un'altra tazza nelle sale della Fratellanza Artigiana tra molti applausi anch'i ed ammiratori, venne scorto in carrozza all'*Albergo della Zecca*, dove alloggia.

☆ **Ritardo di treni.** — Il treno proveniente da Modane, che doveva arrivare alle ore 3 e 4 minuti di ieri sera, giunse alle ore 10 e 10 minuti per ritardo alla coincidenza di Bussoleno.

— Anche il treno di Francia delle 6,4 pom. fu in ritardo di due ore, avendo dovuto sottomettersi alla stazione di Bardonecchia.

☆ **Tragedia domestica.** — Stamattina verso le ore 6 circa D. Carlo, d'anni 37, calzolaio, abitante al 3° piano della casa n. 21 in piazza Vittorio Emanuele, per motivi che finora non si conoscono, ferì gravemente al collo la propria moglie Fortunata Tirone, d'anni 38, con un coltello del suo mestiere. Alle grida della donna accorsero prontamente due bravi impiegati, certi Rossi Giuseppe e Bonisenti Andrea, i quali, visto di che si trattava, si impossessarono del marito ferito e con una cinta lo tennero legato alla ringhiera della scala, finchè, arrivate due guardie municipali, lo tradussero in Questura. La donna ebbe le prime urgenti cure che il caso richiedeva dai dottori Milliavatti e Bastenti, quindi fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. La poverina versa in pericolo di vita. In casa è rimasto un ragazzino d'anni 8 per nome Giuseppe, il quale per questo fatto rimane ora abbandonato alla carità cittadina.

☆ **Una damigiana d'acido nitrico.** — La ditta Scotti e Rocco, negozianti di rimedi nella via Stampatori, num. 6, avendo ieri mattina una damigiana di acido nitrico nel cortile, forse per guasti avvenuti al collo, per lo più liquido si rovesciò sul suolo, sviluppando subito fortissimo e pericolosissimo fumo. Qualche passante avendo creduto che si fosse sviluppato qualche grave incendio, corse a darne avviso al Palazzo di Città, donde subito mandati pompieri e guardie municipali.

Constatato poi il fatto, e avuta assicurazione che il liquido in questione non era infiammabile, se ne ritornarono tutti tranquillamente al luogo donde erano partiti.

☆ **Scavezzata innocua.** — All'angolo di via Lagrange e via Andrea Doria, ieri mattina un cavallo attaccato ad un carro pel trasporto di birra, condotto da certo Bernardo Angelo, di proprietà del signor Metzger Carlo, cominciò da birra in Valdocco, non si sa come, si diede la briglia e si diede alla fuga. Dopo aver percorso alcuni tratti di via senza recare particolarmente pericoli di sorta, venne ferm... all'angolo delle vie Andrea Doria e Cavour da un soldato, Esposito Salvatore, della 12ª compagnia d'artiglieria, di stanza alla Venaria Reale.

☆ **Ruzzoloni per la via.** — Un venditore di latte, certo G. Giovanni, d'anni 40, essendo ubbriaco, cadde in via Franco Bonelli e si fece gravemente al capo. Due guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato. Quindi venne rimandato pei fatti suoi non non ritenendo egli necessario che fosse in carrozza di sua abitazione, lo stesso guardie lo accompagnarono in camera di decenza della sezione fuori.

☆ **Falso denunzia di grassazione.** — Un tal V. Michele, d'anni 26, da Vol..., recossi presentarsi ieri mattina all'ufficio della sezione Mauriziana e denunziava che la notte precedente, verso il tocco, passando in piazza Venezia, era stato aggredito da due sconosciuti dell'apparente età di 18 a 20 anni, e che con minaccie di vita lo deprederano dei portafogli contenente la somma di L. 105 e dell'orologio d'argento del valore di L. 40, del quale gli lasciarono solo la catena, essendo in ritardo. Il racconto fatto dal V. Michele ingenerò in parecchi punti inverosimiltà, egli venne trattenuto per accertamenti, ed intanto, latosi dall'ufficio diligenti indagini, venne a risultare per diverse circostanze che il V. aveva messo in campo una grossolana per mascherare certe sue scappatelle fatte nella notte. Quanto prima verrà presentato al Tribunale siccome colpevole di reato.

☆ **La ragione del più forte.** — La notte scorsa due soldati del 32° reggimento fanteria, certi Parese e Bonaz, entrarono in via della Consolata nella R. Osteria, di proprietà del signor Bergese Carlo, e chiesero da bere. Un avventore, certo Giuseppe, d'anni 22, fabbroferraio, pretese di aver precedenza sui due militari, vedendo le scarse dimensioni di questi, ed accompagnando all'ordine anche delle ingiurie. Ora, dove dichiarare di essere stato assalito da parecchi giovinastri e percosso al capo con calci di pugni e con una sedia, ecc. Fu tosto accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale, dove venne medicato e quindi rimandato a casa sua.

☆ **Arrestati:** 5 per questua, 2 per disordini, 2 per furto ed 1 per ubbriachezza.

Luigi Roux, *direttore*.
Franco Fasolo, *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La cura dell'aria.

Una giovine, bella, elegante e capricciosa signorina, travagliata nelle ricorrenti quattro stagioni dell'anno da problematici mali di nervi, al primo farsi sentire dei calori estivi scieva archibugiare a bruciapelo il suo medico con un'interpellanza mista di consiglio, di comando e di preghiera: « Dottore! lei dovrebbe prescrivermi le acque di.... i bagni di.... l'aria di.... » Ed il buon dottore (perchè i dottori, massime con le signore, sono sempre buoni diavolacci) finiva poi sempre per arrendersi alle esigenze della moda e della sopraffina diplomazia femminile. Ed i fatti diedero ragione alle saggie arrendevolezze del seguace di Esculapio, il quale fu felice di poter più tardi ammirare nella sua cliente l'eccezionale bellezza della vecchiaia, dopo di avere, forse involontariamente, assieme cospirato nel regno dell'amore e della gioventù. Io non so di questi fatti, con le molteplici possibili varianti, ne succedano ancora al giorno d'oggi; questo solo so, che la fragilità precoce di conserva con la ragione nel caratteristico distintivo della razza umana; e che l'aria e l'acqua, come mezzi curativi e preservativi delle malattie, sono alla discrezione più della moda, del capriccio, dell'interesse, delle sociali convenienze e convenzioni, che della saggia opportunità. Nelle acque del mare si tuffano ossa spolpate coperte da arida pelle, tanto per rinforzare, al dire; ma a voce dei soli marini più atti a distruggere o correggere la floscia grassezza di contrabbando, qualche volta sarebbero molto più opportune le risorse montanine dell'aria, dell'acqua, del latte. Altre volte poi troviamo in montagna certe pallide lune piene, alle quali la continuata e costante marina potrebbe dare le rosee pennellate della salute e della bellezza. Le buone mammine, nel loro esagerato amore per le proprie ragazze, forse si lasciano sopraffare dal sentimento di volerle bene soltanto, e quindi le portano là dove presumono maggiore probabilità di poter pescare o cacciare un marito. Meno male quando si pesca o si caccia bene; è sempre un guadagno per l'igiene, e soprattutto per le ragazze che possono sperare nel matrimonio il vero specifico infallibile per cura delle malattie di loro esclusiva proprietà.

***

Alla verità si ricorre, e quasi fortunatamente s'incomincia a prestar fede, solo dopo il lungo ed inutile percorso di tutta la tortuosa via dell'errore e del pregiudizio. È però doloroso la constatazione nella nostra società muliebre del pochissimo progresso dell'educazione fisica, dell'igiene preservatrice, conservatrice e riformatrice. Per pescare un marito al mare, a cacciarlo alla montagna, mamme e figlie ricorrono a tutti gli artifizi della bellezza, bizzarramente dettati dalla vanitosa, stravagante, disputata moda; e tanto alla montagna che al mare l'insostituibile, l'indispensabile busto per arrotondire ed impicciolire il tantino, ostinatamente meraglia la ginnastica del cuore, dei polmoni, del ventricolo. Nei piccoli cervelli muliebri, di fronte alla moda, tutte le tavole dell'igiene si spezzano sulla corazza della vanità, non ostante la protesta della ragione e del buon senso. Nella bonaria delle orestade, zarre, sardine e compagnia, in maggioranza sciabe come il caffè-latte, dal quale esclusivamente si cibano nel durissimo lavoro di dieci ore su ventiquattro, con la massima retribuzione di 80 centesimi al giorno, il busto sempre spiccia fra le cianfrusaglie ed i frastagli dei misérrimi indumenti.

L'agiato sesso forte poi presume correggere gli effetti delle formidabili corpacciate cittadine dell'inverno, con una ginnastica gastrica abbastanza curiosa nell'estate. In certi stabilimenti d'acqua salsa si sacrifica il mattino allo svuotamento, ed il resto della giornata all'impinzamento; una ginnastica che stanca il ventricolo mattino e sera, senza recare la rigenerazione del gusto equilibrio. Siamo schietti: si fa molta ciarlataneria e si fa poco sul serio; si acclama ad ogni innovazione, e non si bada all'opportunità di adozione; si passa con rapidità straordinaria dall'entusiasmo all'indifferenza.

***

I repentini mutamenti di pressione barometrica vi giovano, se danneggiano il nostro organismo. Al rapido passaggio dal bel tempo al burrascoso e tempestoso, il barometro si abbassa sino ai tre o quattro centimetri, fatto equivalente ad una rapida ascesa di 400 metri, e ad una diminuzione di peso sul nostro corpo di 865 chilogrammi d'aria, da sottrarsi ai 16,000 che su di esso gravitano a livello del mare. Mediante apparecchi pneumatici si possono esperimentare leggere depressioni barometriche, e provare che a due soli centimetri per ora molte sofferenze nervose diminuiscono notevolmente. I medici svizzeri osservano che la clorosi, la anemie, i disturbi di gravidanza legati a certe forme di depauperamento sanguigno, sempre migliorano col trasloco degli infermi dai climi bassi ai medio-montani elevati; e perfino la clorosi associata a tosse e febbre continua, molto rassomigliante alla tisi, trova nell'aere montanino la miglior risorsa, anche quando inutilmente si esperimentarono i toulci e ferruginosi.

Le pressioni a due atmosfere sono le generalmente adottate negli stabilimenti aerosterapici della Francia e della Germania. Anche a deboli pressioni la capacità dei polmoni aumenta, il diaframma è regato sotto spinti in basso sino a due centimetri con una pressione di 3/7; e dimorando per quasi un'ora e mezzo nell'ambiente a pressione di 1 3/7, s'introduce nei polmoni dai cento, duecento e due cinquecento centimetri cubi d'aria oltre l'usuale. L'ammalato che abbia subito per un dato tempo l'azione della pressione atmosferica, dubbio per guadagnare permanentemente nella sua capacità respiratoria, e con l'aumento di questa diminuisce il numero delle inspirazioni; diminuzione che si arresta appena raggiunto lo stato normale.

Il corollario preciso degli studi ed esperienze fatte dal Vivenot si è: che sotto l'influenza dell'aria compressa aumentano tanto la capacità polmonare quanto la profondità delle inspirazioni, mentre diminuisce la frequenza di queste. E su questo corollario si fonda tutta la pratica della ginnastica polmonare per mezzo dell'aria.

***

Fra le numerose opere del grande igienista italiano, il prof. Paolo Mantegazza, noi troviamo il romanzo: *Un giovane e l'amore*; romanzo utilissimo per chi preferisce la parte igienica alla romantica, nel quale l'autore sviluppa la questione della tisi in rapporto col matrimonio, senza trascurare gli apprezzamenti scientifici corroborati da eloquenti statistiche. Madora ha un clima delizioso e temperato che permette ai tisici un periodo di sosta, una proroga più o meno lunga senza il beneficio di radicale guarigione. A Madera nascono e muoiono tisici, come in tutti i paesi della tisi; lì, come a Nizza, S. Remo e tutte le località rivierasche del Mediterraneo, fanno capo tanti infelici, troppo tardi avidi di ripararsi con qualcosa sacrificio agli irreparabili guasti che forse si sarebbero potuti evitare mediante opportune precauzioni di preservazione, di correzione. Il grande igienista, con il romanzo e l'almanacco, dall'alto della cattedra, al letto dell'ammalato, nel tugurio del povero, ovunque getta il seme dell'igiene pratica... Quale fu la messe? L'apostolo della civiltà, dell'umanità non si scoraggia mai, ed in mancanza di capitali, lega a' suoi concittadini l'esempio.

L'almanacco igienico dei climi, del 1879, è un prezioso trattatello popolare che potrebbe benissimo servire di catechismo alle classi meno ignoranti. Ma... ebbe la sorte di un almanacco.

Relativamente alla cura dell'aria vi trovo questi dati salienti: « La moda, più che altrove, dovrebbe essere schiava inalterabile dell'igiene. — Il polmone, nei paesi caldi, è sempre digiuno d'aria, per cui, se non si può aumentarne la qualità, conviene almeno aver somma cura della sua quantità. — Il polmone soffre assai spesso al tropico per l'indebolim

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 2 pomeridiane di *giovedì* 4 maggio 1882, nel civico palazzo, si procederà, in seguito a ribasso del ventesimo, all'incanto definitivo a candela vergine, per l'impresa della *costruzione di una tettoia e di una stalla per deposito del bestiame nell'area ancora disponibile del Faro Boario, compresa tra il prolungamento del corso Vittorio Emanuele II a giorno, le mura costruzioni del Comando militare a ponente, ed i due fratti di cinta daziaria a levante ed a notte, con obbligo della demolizione di parte dell'attuale stalla addossata al muro di chiusura a notte, dell'esportazione del materiale e del ripristinamento del muro di cinta, corrispondente alla Città, come valore del materiale della stalla da abbattersi, in somma fissa di* L. 2000.

L'impresa, il cui importo, approssimativamente calcolato in L. 63,000, si ridusse, stante i seguiti ribassi, a L. 53,125, sarà aggiudicata a lavore di quello fra i concorrenti che avrà offerto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione d'un tanto per cento.

Nel caso che nessuno si presentasse in questo definitivo incanto a fare ulteriore offerta di ribasso, rimarrà deliberataria dell'impresa l'oblatore del prelodato ribasso di vigesimo.

I capitoli delle condizioni e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 887

D'affittare *al presente* in PIANEZZA

Villeggiatura composta di 11 camere con vasta galleria, giardino a fiori, pergolato e frutta, il tutto messo a nuovo e convenientemente ammobigliato. — Dirigersi in *Torino* all'Ufficio del sig. avv. ROSSETTI, via Bogino, N. 13, oppure dal sig. Davide MIGLIORINI, via Lagrange, N. 25, piano, 3°. 892

D'affittare al 1° luglio

Alloggio signorile, al piano nobile, composto di 10 camere, con acqua potabile. Via Cappellette, N. 34. 893

D'affittare in Avigliana

ALLOGGIO di 5 camere e cucina completamente mobiliato. — Rivolgersi al signor CRAVOTTO Pietro, *Avigliana*. 770

D'affittare pel S. Martino 1882

Cascina *Galleone* di circa ettari 39 (giornate 104), posta nei territori di Chivasso e Castagnetto, sulla strada provinciale di Casale, con spazioso fabbricato, fornace da calce e magazzeni.

Cascina detta *La Casanza*, di ettari 9 50 (giorn. 25), in territorio di San Raffaele.

Per le condizioni e le trattative rivolgersi in Torino, allo studio BECCIS, via Botero, 19. 803

Incanto volontario

Il 4 prossimo maggio, ore 9 ant., nel mio studio in *Gassino*, corso Vittorio Emanuele, N. 64, si esporrà in vendita un **Corpo di Casa** civile con cortile ed orto, situata in *Gassino* nel cantone San Pietro, al prezzo di L. **14,500** ed alle condizioni risultanti dall'avviso d'asta 11 corr. mese, visibile in un cogli altri relativi bitoli nel detto mio studio.

Gassino, 14 aprile 1882.

875 *Not.* STEFANO BERTAGNA.

Sui Colli di **PINEROLO**, a 20 minuti dalle scale, *d'affittare sei* camere e cucina messe a nuovo e signorilmente arredate.

Rivolgersi al banchiere GIORS, Pinerolo. 788

Casa da vendere

in Andezeno

composta di quattro camere civili, due rustiche, cantina, tettoia, pozzo d'acqua viva e cortile cinto da muro. — Prezzo L. **6200**. — Rivolgersi al sig. CANDELLERO, R. notaio: in *Chieri*, via Balbo, N. 2, o dallo stesso in *Andezeno*. 666

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* per **Villini** e **Case**, situati in regione *Valpiana*, oltre la Barriera di Casale e lungo la **strada Nazionale**. — Dirigersi allo studio dell'ing. VIGNA, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, o dal geometra Eugenio BANFI, *Torino*, Borgo Madonna del Pilone, via Casale, N. 276. 761

DA VENDERE

alla Madonna di Campagna

Casa civile, forza motrice — Terreni attigui. — Recapito a P. BERRINO, via Bergamasco, 8, Torino. 851

Da vendere

con more pel pagamento

Villeggiatura annessa e di reddito, di are 2[illegible], a mezza collina di Pinerolo.

Recapito in *Torino* al sig. not. cav. CASSINIS, via Botero, 19. 781

DA VENDERE *CASA* di recente ed elegante costruzione nella soppressa Piazza d'Armi, del valore di L. **280 mila**.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al cav. Gaspare CASSINIS, via Botero, 19, *Torino*. 782

Lingua inglese

Lezioni particolari ed in classe da un professore di Londra.

Ripetizioni - Traduzioni - Corsi commerciali. — Recapito dal portinaio, N. 2, via S^a Teresa, *Torino*. 885

Deposito Cavalli Francesi

d'ogni genere

Cocchio, Torino. 752

Riviera di Nizza 882

D'AFFITTARE AL PRESENTE

PALAZZINA **Belvedere** composta di 20 membri, scuderia, rimessa, due giardini, orto e vigna, divisibile in due alloggi, con bellissimo orizzonte.

Rivolgersi alla Manifattura LANZA, strada di circonvallazione.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Si invita il pubblico a prenderle).

GOODALL'S BRUNSWICK BLACK. — Preparazione liquida per salvare dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in terra di cucina, ecc.

Si vende in bottiglie a L. 1 25.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la ditta ROSSI Giuseppe, 22, Dragrossa, *Torino*. 236

INCANTO per cessazione di commercio

DELLA DITTA

G. PAIROLERO

TORINO — Piazza Castello, N. 22 — TORINO.

Giovedì, 27 corrente, e giorni successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 6, si procederà dal sottoscritto, appositamente delegato, alla vendita di ***una grande quantità di merci*** componenti il negozio della cessante Ditta, consistenti maggiormente in *svariato assortimento di cortine coperte da letto e da viaggio, cataloghi di lana e cotone, tele cerate e nazionali, arazzi per tavola di varie qualità semplici e finissimi, mantelerie diverse di lana e cotone, mezzeranze, flanelle, ricco assortimento di tappeti per qualità e grandezza, fazzoletti, biancherie, mussole*, ecc. ecc. — Quali oggetti verranno deliberati a squillo di tromba all'ultimo miglior offerente per contanti e senza ribasso. — *Locale e mobili da rimettere.*

Torino, 22 aprile 1882.

LUIGI GRAMATICO, *estim. giur.*

STABILIMENTO BACOLOGICO in ASCOLI-PICENO

F. BIANCHI e COMP.

Seme bachi a bozzolo giallo, selezionato microscopica a doppio controllo, riconosciuti esenti da flacidezza. — Cad. oncia di 30 grm^i L. **18.**

Presso **L. COSTA e Comp.**, *Doragrossa, 2, piano 1°.*

Campioni del prodotto dell'annata scorsa.

MASERA ANTONIO

Costruttore-meccanico — *Via Boucheron*, 11 — **Torino.**

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare e a valvole. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento e sul consumo di combustibile pari a qualsiasi garanzia di Case estere.

Nel Magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino idraulici ed a vite — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per fornai, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori. — Disegni *gratis*. 276

D'affittare al 1° luglio

Alloggio di undici membri in via Passalacqua, N. 6, piano 1°.

Visibile dalle 12 alle 2 pom. 848

Offerta 840

di un **Segretario contabile** con ottime referenze, pratico della corrispondenza francese.

Scrivere sotto iniziali A. R. *Torino*.

FOBELLO

CAFFÈ e RISTORANTE nel centro, vicino alla grande piazza della Chiesa. Grande salone per *dîjeuner*, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, vini nazionali e liquori diversi. — Vendita di sali e tabacchi, macello e ghiacciaia, scuderia e rimessa.

772 NEGRO GIACOMO.

DIFFIDAMENTO

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei propri **Lumi** economici abbonino il nome dei **LUMI BIANCHI**, vengono eseguite su vari recenti imitazioni e contraffazioni dei medesimi, pubblicati in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta Bianchi si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione, con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida, che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, N. 18, presso la quale risiede l'inventore, e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Prezzo L. 2 90 *Lume Ottone*
» » 3 90 *Lume Nichel*

L'Agenzia spedita spedisce *franco* da 1 ad 8 lumi, col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. 344

Grande Incanto di Eleganti Mobili

Piazza Castello, 26, secondo piano nobile.

Giovedì, 27 aprile, e successivi, in *Torino*, nel suddetto appartamento, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di *Mobili di lusso e di fantasia*, e contenenti in ricco salone completo legno palissandro di stile bronzo, con molla damascata cremisi e passamanerie eguali; *CAMERA DA LETTO* palissandro scolturato, con mostura da letto in stoffa *rivissuta*; anticessa *SALA* consistente in sofà, seggioloni e sedie scolpite; *CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE* con letti divisibili legno noce o radica; *Canapè da pranzo* in *noyer-boie* e ricca scoltura; grandi guardarobe noce scolpita, essentiani, tavole, *consoles*, specchi, pendoli, candelabri, piccoli mobili in *boul* e bronzo, gruppi artistici in bronzo antichi, dipinti, incisioni antiche e moderne, ceramiche, pianoforte, armesi da caccia in rame, ecc., ecc.

Torino, 21 aprile 1882.

N. FORCHERO, *estimatore*.

DA VENDERE

Casa con ampio cortile e giardino nella via principale della Borgata Madonna del Pilone. — Dirigersi al Notaio *Torretta*, via Arsenale, 8.

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da **1|2** *a* **50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.

Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.

Dal **1877** *fabbricazione) al 31 dicembre* **1880**

si vendettero in Europa **5245 motori** *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia*: A. BRACHI E C.

TORINO — Via S. Massimo, 40 — TORINO. 951

SEMPRE CONCESSIONARIA

La Ditta COSTANZO PADRE E FIGLIO

dell'Acqua Minerale

DI CERESOLE REALE-COMUNALE

Perciò avverte l'Arte medica, rivenditori e consumatori, che troveranno la naturale e vera acqua medicinale di quel Comune solo presso la Ditta **COSTANZO Padre e Figlio** — *Torino*

angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, N. 19

e con speciale deposito, le medesime condizioni presso i signori **PAISSA e OLIVERI**, *angolo via Barberina e S. Tommaso.*

Diffidando sin d'ora che tutte quelle bottiglie vendute poi che non portassero i contrassegni di detta due Case ed il motto *Proprietà comunale*, saranno dichiarate illegittime e perciò di tutt'altra efficacia. 882

Depurativi

Farmacia TARICCO, Torino

Sciroppo ed **Essenza di Salsapariglia** concentrato col ioduro di potassio e senza. Questa farmaco può a giusto titolo considerarsi come il specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, per consolidare gli ulcere viaggiare, da L. 5 e 2 50 con iodoro: L. 3 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di rafano iodato, L. 3 e 2.** — **Sciroppo depurativo Portal, L. 3 e 4.** — **Sciroppo del Savarese**, iodurato e semplice, L. 3 e 4. — Si fanno spedizioni *franco d'imballaggio* ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 711

Avviso importante

Non più male ai denti; guarigione pronta e radicale mediante l'elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani, premiato con medaglia d'oro

Prezzo della boccetta **L. 2 50.**

Vendita, per conto di fabbriche, delle migliori profumerie estere e nazionali. Si riceve in deposito qualsiasi articolo relativo alla toletta.

Bocchino Felice, parrucchiere, via Roma, n. 43, Torino.

Prezzi moderatissimi. — Non si teme concorrenza. 33

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

Le Meraviglie dell'Industria di LUIGI FIGUIER

L'ACQUA

Esce a dispense di otto pagine a 2 colonne con numerose incisioni. L'opera completa comprenderà circa 40 dispense.

Abbonamento all'opera completa, Lire Cinque. Per l'Estero, Lire sei (oro).

Ufficio abbonamenti, Corso Vittorio Emanuele, Angolo Via Pasquirolo. MILANO.

MILANO Via Palazzo, 2, e Corso Vitt. Emanuele — BOLOGNA Angolo Via Farini e Piazza Galvani — NAPOLI Presso L. Di Pace S. Anna dei Lombardi, 10 — TRIESTE Presso Giuseppe Sedmak

PEPTONA DEFRESNE

(Carne Liquida)

LA PRIMA AMMESSA, DOPO CONCORSO, NEGLI OSPITALI DI PARIGI

RICOMPENSATA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Sotto l'influenza della **Peptona Defresne** l'appetito rinasce e diviene più vivo, gli accessi febbrili disparissono, le forze si rilevano, la salute si ristabilisce.

Guarisce le malattie dello stomaco, del fegato e degl' intestini, il deperimento, l'anemia e la consunzione.

La **Peptona Defresne** si prende con piacere, nel vino di Lunel, o nel brodo di cui rileva il gusto, alla dose di 2 a 4 cucchiaj al giorno, in più volte.

DEFRESNE, Parigi e tutte le Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turinese*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerruti*, portici di Po; *Tellone*, via Roma; *G. Toria*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 21

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dal polmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello.

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C^ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO e Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e Comp. 30

Teatri

Vittorio. — Riposo.

Alfieri. — Riposo.

Balbo, o. 6 1/4. — *Un ballo in maschera*, opera — *La figlia di Satana*, ballo.

Gerbino. o. 8 1/4. — *Daniele Rochat.*

S. Martiniano, o. 8. — *Escelsior*, *Il tributo di Zamora*.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 23 APRILE 1882.

Nascite 22 — che maschi 14, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Arnaudo Carlo con Vercelli Margherita — Falchino Giuseppe con Panero Caterina — Gobetti Carlo con Cerutti Rosa — Mattei Carlo con Sopranino Margherita — Mattesio Giuseppe con Gentilezza Priscilla — Merlo Luigi con Bonansea Teresa — Nervi Antonio con Bobbi Laura — Pampiona Vittorio con Cassinelli Giuseppa — Passigliore Luigi con Fabri Cristina — Rizzo Carlo con Lavezzo Teresa — Vigna Giuseppe con Grosso Angela.

Morti comunali. — Valperga Giuseppe, d'anni 75, di Rivarolo Torinese — Isnardi Raimondo, id. 8, di Torino — Massa Bonina, id. 1, di Torino — Piantanida Bettina, id. 11, di Torino — Stampanone Antonio, id. 3, di Torino — Toda Fiorenza, id. 8, di Torino — Arlorio Guido, id. 16, di Torino, muratore — Mottetti Vincenzo, d. 30, di Torino, fattorino — Bonis Giuseppe, id. 40, di Torino, fattorino — Fiorillo Margherita, id. 30, di Castello — Perino Giovanni, d. 31, di Cavoretto, muratore — Torino Maria Maddalena, id. 60, di Lione — Bonello Giuseppe, id. 22, di Cumiana — Ferri, telegrafista — Horio Enrico, id. 35, di Torino.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, compresi 4 non domiciliati in Torino, i quali non figurano fra i residenti in questo Comune.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 aprile 1882.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,0 — 3 p. 736,7 — 9 p. 735,3

Temperatura esterna ai Nord in gradi centesimali:

+12,7 — +7,0 — +10,0

Tensione del vapore in millimetro:

8,5 — 7,7 — 8,0

Umidità relativa in centigradi:

75 — 38 — 78

Venti:

S d. — N d. — N d.

Stato atmosferico:

coper. — coperi. — coperi.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +10,0 mass. +18,0

Acqua caduta millimetri 100.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 25 aprile.

Nascere del Sole 5.19 — Passaggio al meridiano 0.17 — Tramonto 7.15.

Nascere della Luna 11.42 matt. — Passaggio al meridiano 6.50 sera. — Tramonto 1.20 matt.

Giorno della Luna 3e.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 21 aprile 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il movimento secondario che si traversa ieri sul Mare del Nord scomparve stamane.

Il barometro sale dappertutto nell'Europa, salvo nella Lapponia ove passa una debole depressione che arrecò neve nel golfo di Bothnia.

Spirano i venti forti da S. a S.W. in Irlanda; qualche perturbazione atmosferica esiste ancora al largo delle isole Britanniche; però pare si avvieranno sul nord senza portare in Francia.

La temperatura sale dappertutto, ed è compresa da una parte tra 23° (Capo Verde, ed 1° Rapperanda), dall'altra tra 12° (Biarritz) e 2° Monaco.

Italia. — 23 aprile 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione ieri ha invaso isole Britanniche, centro 745 mare Irlanda. Pressioni diminuite 765 estremo nord-ovest Europa.

Stamane centro barometrico discese sotto 740 mare Irlanda.

Venti deboli variabili.

Temperatura abbassata qua e là. Mare calmo.

Probabilità qualche temporale specialmente nord.

Temperature estreme avvenute in Europa ed Africa il 21 aprile 1882.

NB. Il primo numero indica la temperatura massima, il secondo la minima.

Raparanda +4,9 —7,0 Stockholm +9,0 +1,0 Christiansund +11,0 —1,0 Copenaghen +15,0 +6,0 Valentia +14,8 +10,0 Yarmouth +15,6 +5,6 Bruxelles +14,0 +5,0 Ambleteuse +10,0 +2,0 Cherbourg +20,6 +6,0 Brest +15,4 +8,0 Parigi +16,6 +8,0 Vienna +18,0 +7,0 Berlino +17,1 +0,4 Praga +19,3 +1,6 Breslavia +20,6 +8,6 Lipsia +18,5 +8,0 Nizza +24,0 +12,0 Marsiglia +20,2 +9,2 Lione +25,0 +12,0 Trieste +22,0 +11,0 Torino +19,6 +11,3 Moncalieri +20,6 +9,8 Firenze +21,8 +9,2 Roma +23,4 +11,6 Napoli +20,7 +13,5 Cagliari +25,0 +11,0 Palermo +18,1 +11,0 Castelvetrano +18,0 +6,0 Algeri +18,0 +11,0 Tunisi +15,0 +12,0 Biskra +27,0 +10,0

Temperature della Russia.

Arkangel —2,0, Mosca + 2,2, Pietroburgo +5,4, Odessa +9,8.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

La Gazzetta uff. del 21 aprile:

1. **R. D.** (num. 699), 13 febbraio, che istituisce in Firenze una Scuola di pomologia e di orticoltura, intesa a formare, mercè l'insegnamento teorico-pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione delle frutta e degli ortaggi, individui atti allo esercizio pratico.

2. **R. D.** (num. 684), 16 febbraio, con cui il comune di Pizzolano è soppresso e unito a quello di Somaglia nella provincia di Milano.

3. **R. D.** (num. 691), 2 aprile, con cui l'Archivio notarile attualmente esistente nel comune di Pontecorvo è conservato ed è trasformato in Archivio notarile mandamentale.

4. **R. D.** (num. 696), 25 marzo, con cui è data facoltà al Ministero delle finanze di provvedere, senza formalità di concorso, per mezzo di disciplinari o nell'interesse del servizio, al trasferimento di residenza e alla reintegrazione in impiego dei ricevitori del lotto, purchè l'aggio del nuovo banco non sia superiore a quello del banco da essi precedentemente amministrato.

5. **Disposizioni** fatte nel personale degli archivi notarili.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 26 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Torino contro Viora Felice):

Casa civile e rustica, campi e vigna posti in territorio di Pavarolo.

In undici lotti ed ai prezzi di perizia.

Appalto pel 1° maggio, ore 10 antimeridiane, all'Intendenza di finanza in Torino:

Provvista di 450 tanaglie per la compressione dei piombi doganali sul prezzo di L. 35 cadauna.

Deposito di L. 1000.

Id. pel 27 aprile, ore 10 ant., alla Direzione di sanità militare di Torino:

Provvista di lodare, lenzuola, camicie, asciugatoi, berretti, ecc.

In due lotti, sul prezzo di L. 2340 il primo e 5535 il secondo.

Cauzione L. 250 e 350.

Id. pel 29 aprile, ore 10 ant., alla sotto-prefettura d'Ivrea:

Servizio postale fra Ivrea ed Aosta, toccando Montalto-Dora, Borgofranco, Settimo-Vittone, Pont St-Martin, Donnaz, Bard, Verrès, Saint-Vincent, Châtillon e Nus.

Sul prezzo di L. 9000 annue.

Deposito, il decimo del prezzo annuo.

Costituzione di società. — Con scrittura 26 febbraio 1882 venne costituita società in nome collettivo fra i signori Algostino, Ferrero, Rolando e Frasca vedova Bertotti, per la fabbricazione e lo smercio di materiali da costruzione, con sede in Valperga e sotto la ragione sociale Bertotti, Rolando, Ferrero e Compagnia.

Detta società avrà la durata di anni nove.

Id. Con scrittura 23 febbraio p. p. costituzione società in accomandita i signori cav. Pavale Casimiro, deputato, N. Bianco, banchiere, Felice Bardelli, G. Maioli, C. Bechis, E. Baudino, F. Crute ed A. Crute, per il perfezionamento nella illuminazione elettrica per incandescenza, sotto la ditta A. Crute e Comp., con sede in Torino.

Eredità. — curatto Filiberto e Boetto Domenico, quali tutori della minore Giuseppina Balesio, dichiararono alla pretura di Ciriè di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo fratello e zio Burratto Don Vincenzo, morto in Novara il 31 dicembre 1881 senza testamento.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 27 aprile, ore 3 pom., in una sala del locale dell'Ospedale di Barge:

Stabili propri di quel pio istituto, consistenti in case, orte, orto, campi, prati ed altro simultaneamente in territorio di Barge.

L'affittanza è novennale dall'11 novembre 1882 all'11 novembre 1891.

L'asta verrà aperta al prezzo annuo di lire [illegible] 800.

Deposito L. [illegible].

Id. pell'8 maggio, ore 8 ant., nella casa comunale di Murazzano:

Stabili componenti le masche detto dei Valli e dei Piani, proprie dell'Ospedale dei poveri infermi in Murazzano.

In 37 lotti, al prezzo complessivo di L. 54,251.

Id. pel 26 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba (subasta Ricardini e Massaza contro Chirlotti):

Casa, portico, vigna, campi, orto, prati, boschi, ripe e roccie, in territorio di Cossano-Belbo e di Lezzolo.

In ventisette distinti lotti.

Id. pel 23 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Saluzzo (subasta Canavese contro Ferrato):

Stabili in territorio di Saluzzo.

Id. pel 1° maggio, ore 10 ant., al Palazzo civico di Dronero (per desercione del primo incanto):

Locazione novennale delle cascine dette del Tetto Rianco di proprietà dell'Ospedale civile di Dronero, della totale superficie di are 2937, a partire principio coll'11 novembre 1882.

In tre lotti. Sul prezzo di L. 2950, 2750 e 2850 annue.

Id. pel 24 maggio, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Cuneo (subasta Pallegrini e Balmassi contro Trucco):

Stabili in territorio di Fossano e Savigliano.

In cinque lotti.

Id. pel 27 aprile, ore 10 antimer., presso il notaio Stefano Ribotta in Racconigi:

Stabili in Racconigi consistenti in casa civile, casa rurale e due campi.

In quattro lotti, sui prezzi di lire 3093, 1429, 6000, 30,000.

Appalto pel 28 aprile, ore 10 ant., al palazzo civico di Bra:

Opera di incanalamento delle acque piovali od immonde dell'abitato, consistenti in opere murature e inviviamenti di terra per la costruzione d'una vasca e di un canale.

in un sol lotto, sul prezzo di L. 19,000.

Deposito di L. 2000.

Id. pel 27 aprile, ore 10 ant., al civico palazzo d'Alba:

Opere e provviste per la ridazione di parte del fabbricato del Monastero della Maddalena ad uso di scuole elementari maschili nel recinto della città d'Alba.

Sul prezzo di L. 14,871.

Deposito per cauzione L. 1500.

Eredità. — Rosso Caterina vedova Cucchietti Magno, quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, e nell'interesse dei medesimi, ha dichiarato alla Pretura di Dronero che accetta, col beneficio d'inventario, l'eredità del comune genitore, deceduto in fini di Dronero il 23 febbraio 1882 senza testamento.

Id. Garzino Serafino, per conto proprio e quale rappresentante le minori di lui figlie, ha dichiarato alla Pretura di Saluzzo che accetta col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo cognato e zio comm. Alessandro Buglione di Monale, morto senza testamento in Saluzzo il 5 gennaio 1882.

Id. Raimondo Filippo, qual padre e legale amministratore dei suoi figli minori, dichiarò alla Pretura di La Morra di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dell'avo materno Tarditi Giovanni, deceduto il 2 novembre 1879 in Novello.

Id. — Martino Orsola ved. Ferreri, qual madre e legale amministratrice dei minori suoi figli, ha dichiarato alla Pretura di Volgrana d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito, deceduto il 23 gennaio 1878 in Pradleves previo testamento.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 25 maggio, al tribunale civile di Alessandria (subasta Rigotti contro Romagnolo):

Campi vigne, casa e prato in territorio di Refrancore e d'Ammone.

In sette distinti lotti sui prezzi di L. 115, 1500, 354, 10, 60, 130, 130.

Id. pel 12 maggio, ore 9 ant., al tribunale civile di Casale (subasta Visadra contro Decambrosi):

Casa consistente in una camera al piano terreno, altra soprastante, cantina con piccola tettoia, corte e compora vigna, in territorio di Cozzano.

In due lotti, sui prezzi di L. 50 e 100.

Id. pel 26 maggio, ore 9 ant., al tribunale civile d'Alba (subasta Riccardini e Massaza contro Chirlotti):

Casa, portico, vigna, campo, orto, prati, boschi, ripe e roccie in territorio di Cossano-Belbo e di Lezzolo.

In 27 lotti.

Id. pel 28 aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di Monale:

Stabili propri di detto Comune, consistenti in boschi, campi e gerbidi in territorio di Monale.

In undici lotti, sui prezzi di lire 1302, 400, 543, 777, 386, 948, 100, 530, 270, 483 e 288.

Id. pel 23 maggio, ore 9 antim., al Trib. civ. d'Asti (subasta Nigra contro Vergnano):

Corpo di cascina e tenimento composto di campi, gerbidi, pascoli, prati, casa, giardino, chiesa, castello gentilizio, vari fabbricati rurali, aiuola, abbeveratoio, ghiacciaia, rimessa e sonderie in territorio di Cellarengo.

In due lotti sui prezzi di L. 10,000 e 55,000.

Id. pel 24 maggio, al Trib. civ. di Acqui (subasta Vica contro Bertalotti):

Casa con alto annesso, campi con poche viti, orto, vigna e prato in territorio di Castelboglione.

In tre lotti sui prezzi di L. 200, 100, 100.

Id. pel 2 maggio, ore 9 ant., nella sala della Congregazione di carità di Alessandria:

Affittamento del mulino di proprietà dell'Ospedale detto della Resiga, con tre macine mosse da turbine coll'acqua della roggia dello stesso nome, con annesso terreno in territorio di Alessandria, cantone Castelceriolo.

L'affitto avrà la durata di anni 9 consecutivi.

Prezzo d'incanto L. [illegible] annue.

Deposito L. 800.

Id. pel 30 aprile, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Pareto (per desercione del primo incanto):

Appezzamenti posti in Monte Orsole.

Appalto pel 29 aprile, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Alessandria (per desercione del primo incanto):

Lavori di sistemazione e manutenzione della strada comunale della Tagliata 2° tronco e di quella dei Bagliani tendente al cimitero di Castellagimino.

Il prezzo per la sistemazione ammonta a L. 15,614 e per la manutenzione annua vino al 26 maggio 1887 a L. 2142.

Deposito L. 800.

Id. pel 2 maggio, ore 10 ant., in una sala della Prefettura di Alessandria:

Trasporti postali tra l'ufficio centrale delle Poste e quello alla stazione ferroviaria in Alessandria a principiare dal 1° luglio 1882 a tutto giugno 1888 per l'annua somma di L. 4000.

Deposito di L. 800.

Id. pel 30 aprile, ore 10 ant., nella sala municipale di Canelli:

Costruzione di ripari alla sponda sinistra del torrente Belbo.

L'appalto verrà aperto sul prezzo di L. 9800.

Deposito di L. 400.

Fallimento *fin corso di liquidazione) di Scelti Carlo*, negoziante a mugnaio in Strevi.

Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 12 merid., al Trib. civ. d'Acqui per la verifica dei crediti.

Id. *fidecliarato) di Merione Stefano*, esercente omnibus e vetture in Chiusano.

Adunanza dei creditori al 25 aprile, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *fid.) di Bordano Nicola*, negoziante in commestibili in Alessandria.

Adunanza dei creditori al 29 aprile, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Balbo Giuseppe dichiarò alla Pretura di Rocca d'Arazzo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del fu di lui figlio Placido, deceduto ab intestato in Monsandero in territorio di Cellarengo.

Id. — Luigi cav. Veglio, nella sua qualità di tutore testamentario dalli minori nobili Luigi e Giuseppina fratelli e sorella Veglio, dichiarò alla Pretura di Alessandria di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità lasciata ai sunnominati suoi amministrati dal loro padre comm. Emilio Veglio di Castelletto.

PROVINCIA DI NOVARA.

Eredità. — Gruppi Teresa vedova Castagno, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei minorenni di lei figli, ha dichiarato alla Pretura di Borgo Vercelli di accettare l'eredità con beneficio d'inventario dismessa dal rispettivo marito e padre, Castagno Quirico, morto il 25 scorso marzo in Villata senza testamento.

Mercati e Commercio

Nuova York, 21 aprile. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1/2.

Su Parigi 5 16 1/4.

Farina, da doll. 5 15 a 5 35 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile. doll. 1 47 3/4 id.

Id. aprile, » 1 48 1/4 id.

Id. maggio, » 1 48 3/4 id.

Id. giugno, » 1 48 7/8 id.

Id. Primavera M. Disp. » 1 44 — id.

Grano turco, cen. 90 al *bushel* di 35 litri

Noto per cereali per Liverpool, scellini 1 | 8 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 1 2|4.

Farine ferme.

Frumenti e granoturco, prezzi invariato.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FOSSANO, 19 aprile. — Frumento L. 23 15 — Segale 16 50 — Avena 10 65 — Riso 27 35 — Meliga 16 03 — Miglio 17 15 — Fave 17 38 — Fagiuoli 27 15 — Castagne 3 55 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 40 — Fieno 10 00 — Paglia 6 00 — Vitelli 3 5[illegible] — Vino 1ª q. 56 a 50 — Id. 2ª q. 46 a 40.

MONCALIERI, 21 aprile. — Bozzetti L. 8 75 a 9 50 — Vitelli 1ª q. 8 25 a 8 75 — 2ª q. 7 00 a 8 25 — Maggie 6 00 a 7 00 — Scrofane 3 00 a 5 50 — Tori 3 50 a 6 50 — Buoi 1ª q. 7 00 a 7 50 — Id. 2ª 6 00 a 7 00 — Manzi 11 75 a 12 75 — Montoni 5 50 a 6 25 — Agnelli 11 00 a 12 00 — Capretti 7 50 a 8 25.

BRA, 21 aprile. — Carne di vitello mir. L. 8 37 — ch. 1 50 — Grano 22 50 — Meliga 17 15 — Segale 16 05 — Pane grisolino 0 50 — Id. fino 0 45 — Id. casalegno 0 40 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. mulinga 0 25 — Pasta 1ª q. 0 80 — 2ª q. 0 65 — Formaggio 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 30 — Burro 2 20 — Lardo 2 50 — Uova 0 60 — F